

VII LEGISLATURA

XI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 20 dicembre 2000

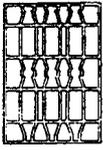
(antimeridiana)

Presidenza dei Vice Presidenti:

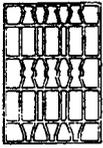
Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

| | |
|---|--|
| Presidente | pag. 1 |
| Oggetto N. 2 | |
| Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale. | pag. 1 |
| Presidente | pag. 1, 3, 4 |
| Ronconi | pag. 3, 4 |
| Elezione del Presidente del Consiglio (ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale). | pag. 5 |
| Presidente | pag. 5, 7, 9, 12, 13, 15, 17, 19, 22, 25, 27, 31, 34, 37, 41 |



| | | |
|----------------|------|--------|
| Bonaduce | pag. | 5 |
| Baiardini | pag. | 7 |
| Ronconi | pag. | 9 |
| Crescimbeni | pag. | 12 |
| Melasecche | pag. | 14 |
| Ripa Di Meana | pag. | 15 |
| Donati | pag. | 17, 33 |
| Bocci | pag. | 19, 37 |
| Laffranco | pag. | 22, 23 |
| Brozzi | pag. | 23 |
| Girolamini | pag. | 25 |
| Spadoni Urbani | pag. | 27 |
| Vinti | pag. | 31, 33 |
| Zaffini | pag. | 34 |
| Antonini | pag. | 38 |



VII LEGISLATURA

XI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 20 dicembre 2000

(pomeridiana)

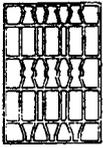
Presidenza dei Vice Presidenti:

Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Elezione del Presidente del Consiglio (ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale).

| | |
|---|---------------------------------|
| Presidente | pag. 42 |
| | pag. 42, 45, 48, 50, 53, 54, 55 |
| Modena | pag. 42 |
| Lignani Marchesani | pag. 45 |
| Sebastiani | pag. 48 |
| Tippolotti | pag. 50 |
| Baiardini | pag. 53 |
| Ronconi | pag. 53, 55 |
| Lorenzetti, Presidente della Giunta regionale | pag. 55 |



**VII LEGISLATURA
XI SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta è aperta alle ore 10.08.

PRESIDENTE. Si prega i Consiglieri di entrare in aula. Sono presenti i Consiglieri Brozzi, Bocci, Liviantoni e Fasolo. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, la seduta è sospesa. Il prossimo appello verrà fatto alle ore 10.30.

La seduta è sospesa alle ore 10.10.

La seduta riprende alle ore 10.30.

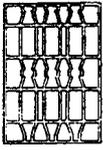
PRESIDENTE. Si prega i Consiglieri di entrare in aula e di prendere posto. Essendo presenti Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Consigliere Giorgio Bonaduce, con lettera prot. n. 3466 del 18.12.2000, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio regionale.

Con lettera in pari data sono state comunicate a tutti i Consiglieri le avvenute dimissioni. Do comunque lettura della lettera:



“Con la presente, sono a rassegnare le dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio regionale.

Si tratta di una decisione assunta con grande serenità e frutto di una serie di ponderate riflessioni. Personalmente ho la piena consapevolezza che ho operato con il massimo del rispetto e della garanzia per le Istituzioni e per tutti i Consiglieri.

Avendo portato a termine il mandato ricevuto dal Consiglio regionale, nella seduta del 18.9.2000, che impegnava il Presidente e tutto l'Ufficio di Presidenza ad avviare il percorso per la nuova Carta statutaria, ritengo concluso tale compito. Con lo stesso senso di responsabilità, ancorché in piena autonomia di giudizio, valuterò il percorso e gli orientamenti che scaturiranno a seguito di questa mia decisione, perché siano opportunamente finalizzati al rafforzamento del ruolo del Consiglio regionale.

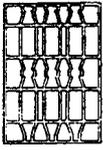
Sono grato comunque a tutti i Consiglieri che mi sono stati vicini in questi travagliati mesi ed auguro all'Assemblea, al Presidente ed ai membri della Giunta un proficuo lavoro per il raggiungimento degli obiettivi prefissi.

Un particolare ringraziamento, infine alla Segreteria Generale ed al personale tutto del Consiglio regionale per la faticosa e leale collaborazione”.

A seguito di questa lettera, è stata disposta la convocazione. Personalmente, a nome dei membri dell'Ufficio di Presidenza, che non sono decaduti, vogliamo ringraziare Giorgio Bonaduce per il lavoro che insieme a lui abbiamo svolto, e di questo dare testimonianza del lavoro e della serenità.

Dovendosi, pertanto, procedere alla rielezione del Presidente, comunico che, ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale, il Presidente è eletto dall'assemblea nel suo seno, con votazione a scrutinio segreto.

Comunico altresì che il terzo comma dell'art. 37 così recita: “Il Presidente del Consiglio regionale è eletto a maggioranza dei quattro quinti dei Consiglieri assegnati alla Regione. Se dopo tre scrutini nessun candidato ottiene la maggioranza richiesta, nella quarta votazione, da tenersi il giorno successivo, è sufficiente la maggioranza assoluta dei Consiglieri. Dopo tale votazione, è sufficiente la maggioranza dei voti dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche”.



Dichiaro aperta la discussione. I Consiglieri possono intervenire una sola volta per sessanta minuti, come per qualsiasi atto amministrativo.

RONCONI. Presidente, sull'ordine dei lavori. Noi ci apprestiamo ad una votazione e ad una scelta importante, che segnerà sicuramente il futuro di questo Consiglio regionale. Voglio manifestare e sottolineare soltanto una perplessità, rispetto alla quale chiedo chiarimento alla Segreteria Generale.

Il Consiglio regionale è stato convocato con cinque giorni di anticipo, ma, contro prassi consolidata e sempre seguita, i cinque giorni non sono cinque giorni liberi, ma sono cinque giorni considerando l'invio dell'ordine del giorno ai Consiglieri e la ricezione dello stesso da parte dei Consiglieri, mentre la prassi consolidata di questo Consiglio regionale è di cinque giorni liberi, ovvero cinque giorni più due, uno quello dell'invio e l'altro quello della ricezione.

Non avrei sollevato il problema se fosse stata una seduta di normale amministrazione, ma evidentemente questa è una seduta in cui saremo chiamati ad eleggere il nuovo Presidente del Consiglio regionale. Pertanto, voglio evitare che possano manifestarsi ed evidenziarsi motivi di nullità della convocazione; quindi chiedo un chiarimento in merito da parte della Segreteria Generale.

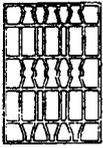
PRESIDENTE. Siccome le osservazioni che ha fatto il Consigliere Ronconi non sono in grado di verificarle, chiedo due minuti di sospensione per esaminare la questione con la Segreteria.

La seduta è sospesa alle ore 10.45.

La seduta riprende alle ore 11.00.

PRESIDENTE. Si prega i Consiglieri di rientrare in aula.

In merito alle osservazioni ed al quesito proposto dal Consigliere Ronconi, abbiamo fatto una verifica. E' inutile dilungarci nella spiegazione tecnica; la convocazione del Consiglio questa mattina è rispettosa delle leggi e del Regolamento, perché la convocazione, senza contare il 15, ha cinque giorni utili; l'ordine del giorno è stato recapitato in termini precisi, perché il Regolamento parla non di "cinque giorni prima", ma di "almeno cinque giorni prima". Quindi la convocazione è regolare, il



Consiglio è regolare; vi è, insieme alla convocazione del Consiglio cinque giorni prima, l'ulteriore inserimento nell'ordine del giorno delle dimissioni del Presidente del Consiglio, e non poteva essere altrimenti; anche questo è stato fatto, a termini di Regolamento, 48 ore prima.

Questo collegio, quindi, è nella pienezza della convocazione e sta ad esso decidere come andare avanti, perché non è che non si può andare avanti. Questo è il senso della nostra riunione.

Va detto che, per prassi, tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza si sono sempre attivati affinché i giorni fossero sempre più di cinque, per evitare confusione; ma siamo nel periodo che tutti conosciamo, per cui la convocazione è regolare. Adesso sta a questo Consiglio regionale decidere quale ordine del giorno, come dibattere e darsi i tempi, ma sulla convocazione siamo nel rispetto dei tempi.

E' aperto, quindi, il dibattito generale sull'ordine del giorno, cioè sulle dimissioni di Giorgio Bonaduce... Consigliere Ronconi, devo applicare il Regolamento.

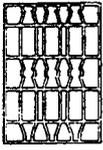
Passiamo al dibattito generale. Sempre su questa materia, la parola al Consigliere Ronconi.

RONCONI. Prendo atto delle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza. Rimango della mia opinione, perché è stato confermato dallo stesso Presidente che la prassi seguita da questo Consiglio regionale è diversa da quella che invece è stata messa in atto in questa occasione.

Mi appare sibillina una frase del Presidente, rispetto alla quale chiedo ulteriori chiarimenti. E' un passaggio delicato, quindi dobbiamo esaminare ogni aspetto affinché la seduta di oggi sia assolutamente regolare. Mi appare sibillina l'affermazione relativa alla libertà del nostro consesso di istruire i lavori di oggi. Che cosa significa? L'ordine del giorno così come proposto non è regolare? Chiedo chiarimenti da parte dell'Ufficio di Presidenza rispetto alla regolarità del nuovo punto all'ordine del giorno presentato oggi.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, cerchiamo di chiudere la questione. L'informazione da avere da parte dei Consiglieri regionali cinque giorni prima è per mettere in condizioni i singoli Consiglieri di documentarsi sugli oggetti che vengono messi in discussione e, quindi, avere i tempi per passare alle votazioni. Abbiamo verificato che ci sono stati casi simili a questo, nel tempo, per cui ci siamo.

Il problema è che adesso si apre il dibattito. La convocazione per i Consiglieri regionali sull'ordine del giorno che adesso andiamo a discutere è stata fatta 48 ore prima; il Consiglio regionale può



decidere di andare all'elezione o non andare all'elezione, ma adesso la decisione appartiene a questa aula. E' questo che volevo dire, non che non si può discutere e non si può passare all'ordine del giorno; per assurdo, una volta adempiuto a questo atto, si possono anche completare gli altri punti all'ordine del giorno. La mia frase l'ho chiarita, così adesso non è più sibillina. Questo Consiglio può eleggere il Presidente del Consiglio oggi, domani o fra tre mesi, ma dipende da noi, non dall'irregolarità dell'atto.

Elezione del Presidente del Consiglio (ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale).

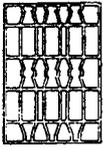
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bonaduce, che ha chiesto di intervenire.

BONADUCE. Care colleghe e cari colleghi, con la seduta del 14 dicembre il Consiglio regionale si è messo nelle condizioni necessarie ad avviare quella stagione costituente che sarà il cuore della legislatura; una stagione costituente, quindi, che dovrà condurre l'Umbria verso un nuovo assetto istituzionale, che ha avuto un primo impulso con l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale. Tale atto determina la necessità di un giusto riequilibrio nel rapporto tra la Giunta stessa e il Consiglio regionale, in una distinzione di ruoli più marcatamente dialettica.

Come ebbi modo di esprimere nelle comunicazioni del 19 giugno, considero fondamentale l'esigenza di definire regole certe di riferimento, ricercando la collaborazione di tutti, maggioranza ed opposizione, per riscrivere lo Statuto ed il Regolamento interno, soprattutto alla luce della nuova possibilità di definire in modo autonomo la nuova legge elettorale.

La Commissione speciale costituita può avviare i suoi lavori per dare alla nostra Regione uno Statuto capace di essere in sintonia con le aspettative, le preoccupazioni e la vocazione al progresso dell'Umbria.

Con le difficoltà a tutti note e le asprezze di un confronto politico che ha rischiato più di una volta di farci smarrire il percorso, sento l'orgoglio di essere stato parte attiva di questa importante fase di innesto del percorso delle riforme. Mi sento di ribadire, perciò, che bene abbiamo fatto tutti noi a rivendicare l'autonomia del Consiglio regionale e del suo Presidente di fronte alle diverse sollecitazioni pubblicamente rivolte per conformare i suoi comportamenti ad esigenze di ingegneria politica che non attengono, né possono attenerne, all'alta carica istituzionale e di supremo



garante; sollecitazioni che hanno toccato ambiti non pertinenti, sia in termini politici che istituzionali, certamente non favorendo l'estrinsecarsi delle condizioni politiche che invece erano necessarie per costruire quel percorso democratico che oggi ci permette di confrontarci in un libero e costruttivo dibattito.

Oggi possiamo aprire una pagina nuova, cui umilmente credo di aver contribuito rimettendo il mio mandato all'assemblea dalla quale sono stato eletto e che oggi può discutere serenamente della soluzione più opportuna da darsi per i suoi organi di governo.

E' con questo spirito che ho rassegnato le mie dimissioni da Presidente del Consiglio regionale, manifestando la volontà di recuperare per intero la funzione di Consigliere regionale e, quindi, partecipare al confronto politico onde sostenere la ragione del mio partito e della coalizione alla quale appartengo.

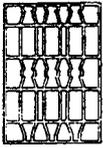
Conosciamo tutti la fase delicata di questa legislatura con i suoi caratteri innovativi e fondanti, rendendo ognuno di noi parte responsabile di un percorso che non si presenta né semplice né facile.

Mi sento oltre modo responsabilizzato, care colleghe e cari colleghi, nell'impegno collettivo affinché la politica in senso nobile crei le condizioni per affrontare e superare positivamente i problemi seri e complessi della società umbra.

All'avvio di legislatura si stanno costruendo quegli atti fondamentali per la programmazione regionale, che necessitano di attenzione massima da parte di ognuno di noi. Si è già aperta, e continua, una fase di grande impegno politico, nella quale questo Consiglio misurerà, sotto gli occhi attenti della gente umbra, la propria capacità di governo, per orientare lo sviluppo sociale ed economico con equità e giustizia.

Infine, voglio sottolineare che il patto programmatico stipulato dalla coalizione con i cittadini è l'unico vero e forte vincolo per ciascuno di noi. Soltanto valide ragioni di tipo programmatico possono sostenere atteggiamenti in contrasto con esso. Il ruolo interpretato da ognuno è importante e, in alcuni casi, va tutelato testardamente come io ho fatto; ma è profondamente sbagliato legare ad un solo ruolo la propria possibilità di esercitare il compito affidatoci dagli elettori.

Ringrazio nuovamente la struttura amministrativa per l'aiuto ed il sostegno che in questi mesi ha voluto darmi, rendendosi preziosa con una completa disponibilità sia sul piano personale che professionale. Ringrazio tutti voi che mi avete dato la possibilità di fare, in questi mesi, una nuova esperienza di vita, ed auguro a tutti noi un proficuo lavoro. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bonaduce. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini.

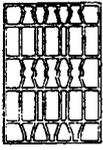
BAIARDINI. Voglio ringraziare qui in Consiglio regionale, dopo averlo fatto in sede privata, il collega Giorgio Bonaduce per il lavoro che ha svolto in questi mesi, e soprattutto per la coerenza con la quale ha segnato il suo impegno in relazione all'ordine del giorno che il Consiglio regionale a maggioranza approvò il 18 settembre.

Ricordo a me stesso e a tutti noi che questi mesi sono stati segnati da una dialettica politica particolarmente intensa, a volte anche lacerante, e credo che, con le dimissioni di oggi, Giorgio Bonaduce, in primo luogo, aiuti la coalizione del centro-sinistra a superare lacerazioni e divisioni che hanno contraddistinto in particolare alcuni momenti istituzionali, così come aiuti a recuperare un rapporto positivo tra maggioranza e minoranza in seno al Consiglio regionale, perché saremo chiamati a discutere e ad avanzare le proposte di candidatura per la Presidenza del Consiglio regionale che matureremo in questa aula.

Credo anch'io che il superamento di questa fase di particolare conflittualità tra le forze politiche, sia di maggioranza che di minoranza, consenta a questo Consiglio regionale di affrontare rapidamente temi e questioni che lo stesso Bonaduce, con la lettura delle sue dimissioni, ha indicato.

Domani è prevista la Conferenza dei Presidenti delle Regioni italiane, in preparazione della Conferenza Stato-Regioni, appuntamento particolarmente rilevante in merito alla cosiddetta ripartizione delle risorse per il finanziamento della sanità e, in particolare, per la destinazione di risorse alle cosiddette aree depresse nel 2001. Credo che nel contesto di un forte processo di riforma istituzionale e costituzionale, in particolare per quanto riguarda il tema del federalismo fiscale, ci sia bisogno di presentarci all'appuntamento forti di un confronto sviluppatosi all'interno del Consiglio regionale che possa far pesare le ragioni dell'Umbria nell'ambito del quadro degli equilibri nazionali e, soprattutto, fare pesare la nostra regione come una di quelle che concorre, a pieno titolo, al sostegno di un'ipotesi di riforma federale. Dovremo anche noi avviare una discussione ed una riflessione per darci un nuovo Statuto, che poi è la Carta costituyente della nuova Regione che vogliamo realizzare.

Quindi, un doppio ringraziamento nei confronti di Giorgio Bonaduce, sia per la coerenza con la quale ha caratterizzato il suo impegno politico come Presidente del Consiglio - coerenza ed impegno



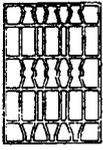
che ha dimostrato, da ultimo, con le sue dimissioni - ed un ringraziamento perché egli ci consente oggi di riaprire un dialogo in seno al Consiglio regionale, che spero sia proficuo e possa superare in qualche modo quello che qualcuno ha definito “teatrino della politica” (il gioco delle parti), per avere davanti a noi un obiettivo più alto, quello di riuscire a discutere in seno al Consiglio regionale dei grandi temi che stanno a cuore alla società regionale.

La maggioranza ha discusso a lungo rispetto all'evenienza delle possibili dimissioni, poi annunciate, di Giorgio Bonaduce e, nel corso di questi giorni, da ultimo nella riunione di maggioranza che abbiamo tenuto ieri, abbiamo riflettuto sull'ipotesi di avanzare una candidatura che fosse di garanzia di tutto il Consiglio regionale e che consentisse ad esso di recuperare appieno il suo ruolo. Pur mantenendo valutazioni diverse, in particolare da parte del gruppo dei Verdi, ho il mandato, a nome della maggioranza, di avanzare al Consiglio regionale la proposta del collega Carlo Liviantoni.

Riteniamo che questa proposta sia di grande valore; Carlo Liviantoni è conosciuto da tutti i Consiglieri come una persona di grande equilibrio, che già in passato, nella funzione di Presidente del Consiglio nella scorsa legislatura, ha dimostrato forte equilibrio e garanzia del lavoro di tutti i Consiglieri, nonché delle prerogative di tutti i gruppi consiliari. Credo che questa ipotesi possa consentirci di avviare in modo positivo il lavoro sulle riforme istituzionali, a partire dal grande lavoro che sarà svolto dalla Commissione speciale, relativa alla definizione del nuovo Statuto e della legge elettorale.

Tutti noi della maggioranza attribuiamo alla Commissione Statuto, soprattutto alla sua Presidenza, grande importanza, al punto che abbiamo sostenuto con forza che per eleggere il Presidente di tale Commissione fosse necessaria una maggioranza qualificata dei quattro quinti della Commissione stessa, così come quattro quinti sono necessari per eleggere il nuovo Presidente del Consiglio.

Abbiamo detto, e lo ribadisco, che siamo disponibili a valutare candidature da parte della minoranza per quanto riguarda la Presidenza della Commissione Statuto, così come vorremmo che con queste due nomine, quella del nuovo Presidente del Consiglio e quella relativa al Presidente della Commissione Statuto, si superasse la conflittualità politica, a volte anche becera, che ha molto il sapore della propaganda in vista delle prossime consultazioni elettorali, per ricondurre la dialettica



tra i gruppi, soprattutto tra maggioranza e minoranza, a temi più rilevanti, che sono a tutti noti e che dovremmo rapidamente portare all'ordine del giorno del Consiglio stesso.

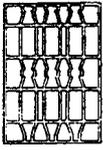
Quindi, per quanto ci riguarda, abbiamo avanzato questa proposta; auspico che si possa convenire sulla qualità della proposta stessa e che, quindi, si possa raggiungere già oggi un quorum sufficiente per l'elezione di Carlo Liviantoni a Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ronconi.

RONCONI. Presidente, permangono seri dubbi da parte mia sulla regolarità di questo Consiglio regionale. L'Ufficio di Presidenza - a maggioranza, per quanto mi consta - ha assunto una responsabilità; staremo a vedere. Comunque, sono dell'avviso che l'ordine del giorno, caro Liviantoni (che in molte occasioni hai dimostrato di essere molto sensibile al rispetto del Regolamento e delle regole), poteva essere costruito solo dopo la convocazione dei Presidenti dei gruppi, così recita l'art. 25; quindi è evidente che, a mio avviso, ci troviamo in una situazione di irregolarità. Non dobbiamo approvare oggi la legge, che assume un'importanza relativa rispetto alla vita della nostra regione. Siamo in procinto di fare una scelta istituzionale di fondamentale importanza; è evidente che un'eventuale superficialità sull'interpretazione della legge ricadrebbe pesantemente sulla vicenda complessiva di questo Consiglio regionale. Ma tant'è; chi doveva assumersi le responsabilità se le è assunte, ed è evidente che avrà avuto le sue ragioni ed avrà operato le opportune riflessioni.

Oggi ci troviamo di fronte ad un sacrificio: quello del collega Bonaduce - non lo chiamo più Presidente - rappresenta evidentemente un sacrificio personale grave, importante, inedito; credo infatti che, in trent'anni di storia del Consiglio regionale dell'Umbria, non si siano mai verificate dimissioni del Presidente del Consiglio prima della scadenza del suo mandato; mai si sono verificate dimissioni da parte del Presidente del Consiglio regionale per motivazioni esclusivamente interne alla maggioranza del Consiglio stesso. E' un fatto obiettivamente inedito, nuovo, e non sempre il nuovo è migliore del passato.

Oggi siamo nelle condizioni di dover dire che sicuramente era meglio ciò che veniva fatto in passato, perché obbligare alle dimissioni il Presidente della massima assemblea regionale per far tornare i conti definitivamente all'interno della maggioranza non rappresenta una pagina gloriosa di



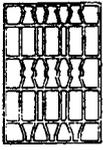
questo Consiglio regionale; anzi, è una pagina da voltare in fretta, da chiudere e da riporre definitivamente nell'archivio, sperando che questo archivio possa coprirsi di polvere quanto prima.

Bonaduce è un galantuomo, è un Consigliere regionale che, come Presidente, si è trovato a vivere una vicenda più grande di lui. Per carità, non voglio assolutamente esprimere perplessità rispetto alla conduzione della Presidenza del Consiglio regionale da parte di Bonaduce, ma è evidente che le pressioni da lui sofferte sono state sotto gli occhi di tutti fino a ieri. Ne abbiamo letto quotidianamente sui giornali; abbiamo ascoltato problemi e motivazioni; abbiamo assistito a pressioni inusitate nei confronti dell'uomo Bonaduce, affinché si facesse da parte. Questa è la realtà.

Collega Baiardini, nell'ultimo Consiglio regionale mi sono accorto che stavo "oracolando" rispetto a ciò che sarebbe avvenuto o che poteva avvenire, l'ho detto a voce alta. In verità, non stavo oracolando, ma solo esprimendo ciò che, evidentemente, tutti noi sappiamo, nulla di più. Infatti, si è venuto a verificare in questo Consiglio regionale un altro fatto inedito: delle dimissioni di Bonaduce si parlava da mesi, dall'inizio dell'autunno ad oggi; quindi, la mia non era una capacità di predire il futuro, ma un'eventuale capacità di cronaca di ciò che quotidianamente stava avvenendo.

Mi ha anticipato, questa volta, il Presidente del gruppo dei DS, nell'esprimere e nell'avanzare la candidatura del collega Liviantoni. Avrei avuto la capacità di predire anche questo, non c'è dubbio. Penso che nessuno possa mettere in dubbio tali capacità, che non Ronconi, ma sicuramente tutti e trenta i Consiglieri avrebbero avuto oggi. Ciò significa che abbiamo assistito, ed assistiamo, ad una crisi politica all'interno della maggioranza di centro-sinistra. A tal proposito, colgo l'occasione per dire qualcosa che ancora nessuno ha detto: cambierà anche l'assetto della Giunta regionale, Presidente, ne siamo sicuri; probabilmente il Vice Presidente non sarà più il collega Bocci, ma, per ragioni di equilibrio (perché i pesi ed i contrappesi sono necessari all'interno della vostra maggioranza), sarà un esponente di Rifondazione Comunista... alla faccia dell'autonomia del Consiglio regionale e alla faccia della distinzione dei ruoli tra Giunta e Consiglio regionale!

Mi avvio alla conclusione, anche perché rispetto a tale vicenda abbiamo parlato tanto e, secondo me, non merita più altri approfondimenti; voglio sottolineare soltanto - questo aspetto mi interessa, così come interessa tutta l'opposizione - che Baiardini si è augurato di poter indicare un Presidente di garanzia. Tu converrai, Baiardini, che questa richiesta è singolare. Siamo d'accordo nel ricercare una Presidenza di garanzia, ma nel termine "garanzia" è sottinteso "garanzia per tutti"; per garantire tutti, la ricerca deve essere affrontata da tutti. Voi non potete oggi proporci un nome, Liviantoni - per

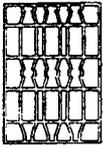


carità, sulla persona non abbiamo nulla da avanzare - avanzando la proposta di una Presidenza di garanzia, senza aver dato luogo ad alcun confronto con le opposizioni. Che garanzia è? Liviantoni è di garanzia, per carità, ma lo è per la vostra maggioranza, non per questo Consiglio. Che garanzia è per noi? Noi non abbiamo scelto niente, non abbiamo proposto niente; nessuno ha voluto ascoltarci.

Inoltre, non mettiamo sull'altro piatto della bilancia, sempre per il solito problema dei pesi e contrappesi, la vicenda della Presidenza della Commissione Statuto, assolutamente no. La Presidenza della Commissione Statuto è materia diversa, è un percorso diverso, è un'altra cosa; se oggi Liviantoni ottenesse la maggioranza qualificata, allora sì che potrebbe dire, domani: io sono il Presidente di garanzia di quest'aula, perché ho ricevuto suffragi che vanno oltre la maggioranza politica di questa aula. Ma la storia della Presidenza della Commissione Statuto è cosa diversa, perché abbiamo approvato una legge che prevede l'indicazione dei quattro quinti; o quello o niente. E' evidente che è di garanzia, non può che essere di garanzia; ci deve essere la compartecipazione dell'opposizione e della maggioranza. Poi, che sia un rappresentante della maggioranza o un rappresentante dell'opposizione, comunque avrà ricevuto indicazione dai quattro quinti dei Consiglieri regionali. Se così non dovesse essere, sappiamo che la legge stabilisce la responsabilità del Presidente nell'indicazione del Presidente della Commissione Statuto.

Ritorniamo, per chiudere, al problema dei problemi: se oggi, o domani, in queste sedute, si dovesse eleggere un Presidente che non sarà di garanzia per la maggioranza e per l'opposizione, ma solo per la maggioranza, domani, quando la maggioranza e l'opposizione non dovessero trovarsi concordi nell'indicazione di un nome alla Presidenza della Commissione Statuto, che garanzia ci darà, a noi dell'opposizione, questo Presidente - che non è di garanzia - nell'indicare un nome che deve essere comunque di garanzia? Ecco la delicatezza del passaggio di oggi. Tuttavia, noi vogliamo essere responsabili fino all'ultimo secondo; quindi, ci carichiamo delle difficoltà della nostra parte, ma anche di quelle della maggioranza.

Un Presidente di garanzia rispetto al Regolamento deve dire, a nostro avviso, cose diverse da quelle dette nei passati Consigli regionali (anche nell'ultimo); per noi "garanzia" significa, caro Liviantoni, che il Regolamento di questo Consiglio regionale non può essere toccato, se non con l'accordo delle opposizioni. Se si dovesse ancora andare avanti nel cambiamento del Regolamento a colpi di maggioranza, avremmo un altro segnale importante e negativo sul fatto che garanzie non ce ne sono. Il numero delle Commissioni non può essere stravolto senza l'accordo delle opposizioni.



Infine, gli strumenti a disposizione dei gruppi sono fondamentali per la democrazia di questo Consiglio regionale; non possiamo più accettare, e non accetteremo più, di continuare a vivere con una legge che concede al Presidente della Giunta regionale strumenti, uomini, mezzi, soldi ed ai gruppi non concede nulla, in un contesto di democrazia assembleare completamente diverso rispetto al passato.

E' questo che chiediamo: chiarezza su tali punti; oggi sappiamo di doverla chiedere a Liviantoni. Rispetto a ciò, vi garantiamo che apriremo una riflessione seria ed approfondita all'interno del nostro schieramento.

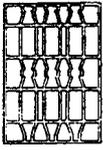
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Signor Presidente e colleghi Consiglieri, sarò ancora più breve di sono solito essere, per un abbassamento di voce dovuto ai cosiddetti mali di stagione.

Ringrazio anch'io il Presidente dimissionario Bonaduce per la correttezza e la signorilità con cui ha assolto il suo mandato in questo periodo; lo dico sinceramente, al di fuori di ogni schematismo politico. Grazie, Bonaduce, per quello che hai fatto e per le prove di correttezza e signorilità che in diversi passaggi hai saputo dare.

Per il resto, la vicenda è andata come è andata, e sui vari passaggi che ci hanno condotto alla seduta odierna è inutile ritornare. Di certo, però, non debbo ringraziare la maggioranza, che ci ha offerto in questo periodo uno degli spettacoli di più basso profilo che mai siano stati offerti nella storia della Regione dell'Umbria; uno spettacolo di basso profilo, che ha visto la maggioranza dilaniarsi al proprio interno, contendersi metro per metro varie posizioni, offrire agli umbri un'immagine dell'Ente Regione sicuramente non all'altezza dei compiti istituzionali che l'Ente Regione ha e deve avere.

Si arriva ad oggi, a questa seduta, in un modo direi singolare, quasi con un blitz, stiracchiando le norme del Regolamento al limite della legittimità. Mi faceva cenno poc'anzi il collega Ronconi: "Il Presidente, sentito l'Ufficio di Presidenza, convoca con periodicità almeno trimestrale i Presidenti dei gruppi consiliari, nonché i Presidenti delle Commissioni, per concordare l'ordine del giorno". E' vero, si parla di trimestralità; quindi ci siamo, nella trimestralità; ma di fronte ad un evento di tale eccezionalità, siccome la norma dice: "con cadenza almeno trimestrale", nulla avrebbe vietato -



anzi, tutto avrebbe suggerito - che questa convocazione avesse avuto luogo, per elaborare l'odierno ordine del giorno.

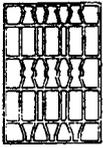
Ancora, l'art. 27, al punto 2, parlando dell'inserimento di oggetti all'ordine del giorno, dice: "Su richiesta del Presidente della Giunta o di uno dei Presidenti delle Commissioni, il Presidente del Consiglio può iscrivere". Leggo il telegramma; non so da chi è stata fatta la richiesta di inserimento all'ordine del giorno; il telegramma è firmato: 'Consiglio regionale dell'Umbria', quindi non mi è dato scorgere l'organo istituzionale che ha chiesto l'inserimento all'ordine del giorno. Ma, al di là di questi aspetti formali, che possono avere una valenza relativa - infatti ho parlato di "stiracchiamento" di norme e non di "violazione" delle stesse - credo che non si possa venire in quest'aula e chiedere un percorso di ampia condivisione nei modi e nelle forme con cui si è arrivati alla seduta odierna. Di certo, sotto questo aspetto la maggioranza ha mancato di stile, di correttezza istituzionale e di correttezza politica.

Per il resto sono, e ritengo di poter dire che siamo, perfettamente d'accordo che questa Presidenza abbia un valore di alto profilo istituzionale, che non sia una Presidenza di maggioranza, che possa rappresentare realmente le istanze e le necessità di funzionamento dell'organo centrale più importante della Regione, che è il Consiglio regionale; quindi, una Presidenza, ripeto, di alto profilo, una Presidenza che si collochi fuori dai giochi politici di basso profilo ai quali abbiamo fino ad oggi assistito, una Presidenza dalla quale ci dobbiamo sentire tutti ugualmente garantiti.

E' stato detto che la modifica delle regole deve avvenire con ampia condivisione; ciò non è stato fatto nei giorni scorsi. Chiediamo che almeno la nomina della Presidenza avvenga nel rispetto di quelle regole di correttezza politica non scritte, ma che sicuramente, più ancora di quelle scritte, devono presiedere al funzionamento dell'organo centrale della Regione, che è appunto il Consiglio regionale.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Crescimbeni. Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche. Ne ha facoltà.

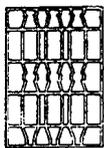


MELASECCHE. Quanto accaduto in quest'aula nel corso di questi sette mesi credo sia sotto gli occhi di tutti, sotto gli occhi dell'opinione pubblica dell'Umbria. Possiamo edulcorare, Baiardini, tutto ciò che vogliamo, ma la verità è lampante, solare: il "dramma" personale del Presidente del Consiglio, costretto di fatto a dimettersi, in un toto-scadenza, dichiarato dallo stesso capogruppo DS, per aiutare il centro-sinistra a trovare un proprio equilibrio - queste sono parole di Baiardini - evidenza, devo dire senza tanti pudori, senza tanti infingimenti, la vera verità di quanto accaduto in quest'aula e non solo, nei corridoi attorno a quest'aula, nel corso di questi sette mesi.

Confesso un mio profondo disagio personale; è la mia prima esperienza come Consigliere regionale, ma debbo dire che per conoscenza personale, per aver seguito in questi decenni la storia dell'Ente Regione, ritenevo obiettivamente che la situazione fosse diversa, che l'amore per le istituzioni, per il bene comune, che noi tutti evochiamo sistematicamente ad ogni pie' sospinto, portasse la maggioranza stessa a comportamenti diversi. Purtroppo così non è stato.

Ora, credo che occorra chiudere questo capitolo spiacevole e cominciare, da gennaio, a parlare del DAP, dei problemi che abbiamo di fronte, di federalismo, di Statuto; questi sono i temi che vogliamo affrontare. Ad ogni buon conto, ritenevamo e riteniamo che questo ruolo dell'opposizione - che non deve essere dura a tutti i costi, ma in qualche modo collaborativa, nel senso migliore del termine - potrei anche sostenerlo, perché credo che la politica, in fondo, sia anche mediazione nell'interesse generale della nostra comunità. Però, come è stato detto, e non posso non sottolinearlo, è necessario distinguere nettamente il ruolo dell'opposizione da quello della maggioranza. La maggioranza, comunque, da quel che sembra, anche con il sacrificio di Bonaduce, non riesce a ritrovare un ricompattamento completo e definitivo. Lo vedremo dalle prossime battute, andremo a verificarlo.

Quanto alla candidatura di Carlo Liviantoni, che è persona di grande esperienza, non voglio minimamente pensare che, se dovesse risultare eletto, nel momento in cui si venisse a creare in quest'aula, tra opposizione e maggioranza, una difficoltà nel definire la persona che dovrà andare a ricoprire il ruolo di Presidente della Commissione Statuto, la sua posizione non sia altissima e di assoluta equidistanza; non voglio crederlo assolutamente. Quindi, non è questo il problema; ma è un problema di dignità dei valori in cui noi tutti crediamo; è una questione di dignità di ogni partito e di ogni componente. Non è possibile imporre un nome senza aver preventivamente sondato, parlato,



chiarito, definito, ipotizzato, stabilito una rosa di nomi sulla quale discutere. E' il metodo che non ci convince.

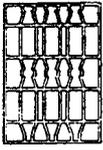
La verità - e concludo con quanto ho detto inizialmente - è una sola, ed appare in tutta la sua chiarezza: questa vicenda è servita ad imporre, di fatto, una scelta al Presidente del Consiglio, facendo scendere, purtroppo, il ruolo dell'istituzione Consiglio e Presidenza del Consiglio ad un mercanteggiamento per ricomporre i problemi all'interno della maggioranza. Questo è, questo è stato, questo appare a tutti, ai commentatori politici, così come a tutti i cittadini.

Pertanto, credo che, pur trovandoci di fronte ad un tipo di soluzione che non può essere accettabile da parte dell'opposizione, tuttavia occorra chiudere velocemente tale vicenda: andiamo al voto - vedremo quante votazioni occorreranno, purtroppo, per imporre al Consiglio ed all'opposizione una candidatura di maggioranza - e, da gennaio, riprendiamo a lavorare seriamente per dare alla nostra regione le risposte che tutti i cittadini si aspettano. Ormai questa 'telenovela' delle dimissioni e delle elezioni non fa più neanche notizia. La stessa stampa non dà più a tale fatto il rilievo della prima pagina, ma quello della seconda, della terza, della quarta o della quinta pagina. Siamo tutti stanchi di questa situazione. Quindi chiudiamo velocemente; dimentichiamo quanto accaduto e cominciamo a rimboccarci le maniche per dare a questa regione ciò che merita.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. E' iscritto a parlare il Consigliere Ripa Di Meana; ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. Grazie, Presidente. Esprimo la perplessità dei Verdi su tale vicenda e sulla soluzione che si delinea. Concordo con chi ha tentato un bilancio dei nostri primi sei mesi e con chi ha indicato una condizione di disagio. Penso si sia trattato di un faticoso tentativo di assestamento che non si è compiuto e che ha prodotto un semestre sterile.

Ho avuto modo di spiegare ripetutamente che individuo nella "ragion partitica" che portò all'elezione di Giorgio Bonaduce la prima causa di turbamento e, più tardi, di turbolenza sterile nei lavori della Regione Umbria del primo semestre. Vi è stato, allora, il prevalere della "ragion partitica", che vede quest'oggi Giorgio Bonaduce ugualmente soccombere alla "ragion partitica". Rivolgo all'uomo Giorgio Bonaduce i miei sentimenti di rispetto per una prova umana drammatica.



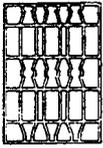
Se rivolgo la mia attenzione alla conclusione di questo semestre, non posso nascondere, cari colleghi, la preoccupazione dinanzi ad un quadro che, certo, è investito dal calendario elettorale politico nazionale, ma che ha visto degli irrigidimenti e delle contrapposizioni che io registro con grande amarezza ed alta preoccupazione. Mi riferisco in particolare al voto diviso con cui è nata la Commissione per lo Statuto, che troverà, tra l'altro, un passaggio ugualmente stretto, evocato da più parti quest'oggi.

In questa situazione, penso che tutti avremmo dovuto fare il possibile per giungere, stamani, con una proposta concordata tra maggioranza ed opposizione, una proposta preparata da valutazioni politiche. Abbiamo avuto tutto il tempo per farlo; sarebbe stato saggio farlo prima; ritengo che fosse indispensabile farlo dopo la rottura della settimana scorsa, per recuperare le condizioni di lavoro, non per stemperare la dialettica politica e legislativa, nei ruoli distinti, diversi e spesso giustapposti della maggioranza e dell'opposizione, ma per mettere in moto i lavori. Per quanto mi riguarda, sogno il momento in cui finalmente il programma della Giunta e della maggioranza che sostiene la Giunta si svolgerà con decisioni, novità, lavoro legislativo ed esecutivo intenso.

Credo che tale condizione di saggezza ci venga in fondo suggerita anche dal quadro nazionale: chi non ha sotto gli occhi e viva nella mente la situazione di sofferenza - *si parva licet componere magnis* - che ha visto il finale della Presidenza Scalfaro e quel sussulto di consapevolezza e di saggezza e di responsabilità del Parlamento, che ha saputo congiuntamente concordare sul nome dell'attuale Presidente della Repubblica. Nel nostro piccolo avremmo dovuto, a parer mio, procedere in tal modo. Non si è pensato che si potesse fare, tant'è che la maggioranza stessa ha conosciuto una decisione calata sull'intera maggioranza in selezione prioritaria da parte di una componente della maggioranza, anche se la più cospicua per numero e per responsabilità.

Ci troviamo, quindi, in una situazione molto delicata, e credo che la giornata di oggi, in ragione dell'invito implicito nell'art. 37 del Regolamento, che prevede per questa prima votazione un quorum dei quattro quinti, debba essere ancora vissuta con senso di riflessione e di responsabilità.

Da domani il quorum sarà diverso, e naturalmente si dovrà arrivare ad una decisione. I Verdi nutrono le perplessità che ho ricordato. Nulla, ovviamente, viene da parte nostra obiettato a proposito del nome avanzato da Paolo Baiardini, quanto una vivissima preoccupazione rispetto ad un quadro che, se percorso con l'esclusione di parti importanti del Consiglio, risulterebbe di endemica debolezza.



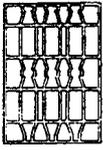
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa Di Meana. E' iscritto a parlare il Consigliere Donati. Ne ha facoltà.

DONATI. Grazie, Presidente. Vorrei inizialmente condividere le perplessità avanzate dal collega Ronconi sulla validità, regolarità di questa seduta del Consiglio regionale. Le sue osservazioni ed i suoi rilievi sono fondati, quindi voglio augurarmi, ed augurare a tutti noi, che l'Ufficio di Presidenza si sia ben documentato. Tali riserve, come dicevo, vengono condivise dal Gruppo dei Comunisti Italiani.

Veniamo all'oggetto dell'odierna seduta, nella quale non si poteva far altro che prendere atto delle dimissioni del Presidente del Consiglio regionale Giorgio Bonaduce. Come Comunisti Italiani, voi sapete, l'opinione pubblica sa che ci siamo battuti, fin dall'inizio di questa triste vicenda politica ed umana, per ottenere questo obiettivo. Per i Comunisti Italiani le dimissioni del Presidente del Consiglio Giorgio Bonaduce erano un atto politicamente dovuto; un atto che era dovuto a questo Consiglio ed anche alla società regionale. E' una richiesta che noi, forse anche in forma solitaria e alcune volte anche folcloristica, abbiamo avanzato fin da circa tre mesi fa; sono trascorsi non più di 100 giorni, un tempo ragionevolmente breve.

Quindi, noi consideriamo l'ottenimento di questo obiettivo come un successo politico del Gruppo dei Comunisti Italiani, del Partito dei Comunisti Italiani, un successo politico che vogliamo sottolineare in quest'aula e che sottolineeremo anche fuori da quest'aula; un successo politico dei Comunisti Italiani, ma soprattutto, ripeto, dell'intera società regionale. Nonostante tutto - e questa non vuole essere una dichiarazione di maniera, perché attestazioni di stima per la persona e per la sensibilità politica del compagno Bonaduce sono venute dal sottoscritto, ed anche dal mio Partito, in occasioni non sospette - vorrei apprezzare personalmente il gesto del compagno e collega Giorgio Bonaduce, di sensibilità democratica verso il Consiglio regionale tutto e, ripeto, verso la società regionale.

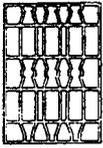
Le sue dimissioni aprono una fase politica nuova, è stato sottolineato da più parti. Come Comunisti Italiani, diciamo che esse dovrebbero aprire una fase politica nuova per la nostra regione, per il Consiglio regionale, per il governo dell'Umbria. Dovrebbero, perché la proposta che ci viene avanzata dal capogruppo dei Democratici di Sinistra Baiardini, a nome della maggioranza - di cui,



vorrei sottolineare, i Comunisti Italiani non fanno più parte ormai da alcuni mesi, organicamente - è una proposta che non condividiamo, e non per la candidatura autorevole che viene avanzata al Consiglio regionale, quella del collega Carlo Liviantoni. Mi associo ai colleghi intervenuti prima di me per manifestare nei confronti del Presidente Liviantoni stima personale, per l'equilibrio, le capacità che ha dimostrato nei lavori di questo Consiglio regionale e, prima, nella conduzione come Presidente dell'assemblea nella scorsa legislatura. Quindi, non c'è niente di personale nei confronti del collega Carlo Liviantoni. Quello che non possiamo condividere è che questa candidatura viene avanzata anche per aiutare il centro-sinistra a trovare un giusto equilibrio (anch'io sottolineo queste parole del Presidente Baiardini).

Ma quale equilibrio? Secondo noi, Comunisti Italiani, è vero il contrario. Quindi, le nostre riserve nei confronti della candidatura di Carlo Liviantoni sono squisitamente politiche, perché riguardano la sua appartenenza ad un partito, il Partito Popolare Italiano, un partito, sì, autorevole e decisivo per le sorti del centro-sinistra umbro ed italiano, ma un partito che ha collezionato, in questi ultimi anni, in questi ultimi mesi, anche qui in Umbria, responsabilità forse eccessive nella conduzione della vita istituzionale e di governo. Una sovraesposizione eccessiva per un partito, sì, autorevole e prestigioso, ma che dal punto di vista dei consensi elettorali non è molto al di sopra, tanto per fare un esempio, dei consensi registrati dai Comunisti Italiani nelle ultime consultazioni regionali (17.011 voti per il mio partito). Si è persa un'occasione per rinsaldare la maggioranza, la maggioranza scaturita dalle elezioni del 16 aprile, una maggioranza che era formata non da tre o quattro forze politiche, ma da sette forze politiche rappresentate in questa assemblea elettiva e da altre che non sono riuscite ad entrare in questa assemblea.

Viene presentata la candidatura a Presidente di questa assemblea del collega Carlo Liviantoni anche come candidatura di garanzia. Conoscendo la persona, non ho dubbi che questa sia una candidatura di garanzia, ma la scelta che è stata operata per individuare questa candidatura è una scelta di parte che non ha tenuto conto dell'intera maggioranza, appunto quella che ha vinto le elezioni del 16 aprile, e non ha tenuto conto nemmeno, come altri colleghi hanno ricordato, delle forze che rappresentano la minoranza consiliare. Credo, quindi, che non possa essere accolta come candidatura di garanzia, con queste qualità e con queste premesse.



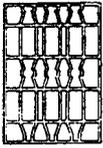
Noi Comunisti Italiani non voteremo questa candidatura, non voteremo per Carlo Liviantoni, per le ragioni che ho brevemente cercato di illustrare e che integreremo nel corso dell'odierna seduta del Consiglio regionale e anche di quella che si preannuncia per domani.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Donati. Ha chiesto la parola il Consigliere Bocci; ne ha facoltà.

BOCCI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, con soddisfazione noto che il dibattito di oggi, su un fatto importante, non tanto politico e partitico, collega Donati, ma soprattutto istituzionale - non è fondato mischiare le cose e confondere i contenuti; se uno ha la sensibilità che un'assemblea così importante merita, dovrebbe evitare di continuare a fare le riserve, così come avviene dall'inizio di questa legislatura, caratterizzata molto dalla sua presenza non per le proposte, ma per le riserve; forse è giunto il momento di terminare con le riserve e di fare le proposte - è partito nel clima giusto e con alcune proposte che finalmente prendono il posto delle contrapposizioni.

Noto oggi un senso di responsabilità notevole da parte dei gruppi consiliari; c'è la consapevolezza, forse, che siamo di fronte ad un evento che non è, poi, la conseguenza di un momento difficile. Vorrei ringraziare il Consigliere Bonaduce, senza fare l'ipocrita, possibilmente - un atteggiamento che è frequente nelle assemblee e nel teatrino della politica - perché lui, qualche mese fa, annunciò l'inizio di un percorso con il quale si tentava di dar vita ad una Commissione speciale, ad una "casa" per le riforme; poi, terminata questa prima fase, egli avrebbe trovato il momento per una riflessione e per riconsegnare all'assemblea, dopo aver compiuto tale percorso, la propria disponibilità, rinunciando da un lato al ruolo di Presidente del Consiglio, ma dall'altro - e lo ha ribadito questa mattina - rafforzando il suo ruolo di Consigliere all'interno dell'assemblea legislativa. Infatti, il lavoro di un Consigliere regionale - che non è quello di esprimere riserve, ma è quello di fare proposte - non è legato all'incarico, ma all'impegno e al servizio che si intende mettere a disposizione della comunità per realizzare un programma.

Tali motivazioni, all'interno di questo percorso, mi sembra che consegnino all'occasione di oggi l'impegno ed il lavoro del collega Bonaduce, che questo gruppo consiliare non ha mai attaccato in maniera volgare, evitando a questa assemblea situazioni veramente spiacevoli rispetto al ruolo che compete al Presidente del Consiglio regionale; noi, con la stessa sensibilità ed attenzione di ieri,



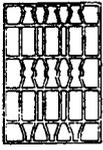
diciamo che tale percorso è stato avviato e che oggi in Consiglio regionale si nota un clima ed una disponibilità sicuramente rilevante.

Dico questo perché credo che non sfugga a nessuno che in questa legislatura si realizzerà la seconda fase costituente dell'Ente Regione. La prima fase costituente ci fu nel 1970, quando ancora c'era il Muro di Berlino, quando ancora c'era la contrapposizione tra ideologie, tra culture, tra Occidente e Patto di Varsavia, tra diverse potenze nel mondo; i Comunisti ed i Democristiani, insieme ai Socialisti, ai Repubblicani e ai laici, trovarono un denominatore comune per realizzare la Carta Costituzionale di questa regione: 1970; altri tempi, quelli sì di forte contrapposizione. Ebbene, ci fu da parte di tutti la consapevolezza che quello era un momento importante e che i momenti importanti impongono ad ognuno di noi, anche in politica - soprattutto in politica - un atteggiamento di coraggio e di serietà.

Oggi siamo di fronte ad una seconda fase costituente: si parla di regole elettorali, di regole di governo, di regole che in qualche modo dovranno riassumere l'identità regionale, un'identità regionale che parte da un'ancorazione al passato, ma che cerca di portare questa comunità verso le prospettive del futuro.

Allora, di fronte a tale sfida, condivido l'intervento del collega Ronconi; un intervento che in qualche modo ci ricordava alcune questioni, che lui ha individuato nel Regolamento, nelle Commissioni, nella necessità di rafforzare il ruolo dei Gruppi e, io dico, di rafforzare il ruolo dell'assemblea, che non può essere subalterna all'esecutivo, perché, se c'è un valore democratico forte, è quello di un'assemblea, in questo caso di un'assemblea legislativa. Ricordo a tutti che non ci troviamo in un Consiglio Comunale, ma in un'assemblea legislativa in cui deve essere data piena funzionalità e piena operatività ai gruppi consiliari, che rappresentano veramente l'interesse della comunità regionale, perché attraverso il lavoro dell'assemblea passa anche il livello di democrazia di questa comunità. Per questo mi sono collegato alla fase costituente del 1970, per dire che le ragioni che questa mattina sono state ricordate e sottolineate fanno parte della storia della nostra comunità regionale.

Soprattutto in un momento particolare come questo, colleghi Consiglieri (non c'è il Presidente della Giunta regionale, ma voglio fare ugualmente tale affermazione, perché è un'interpretazione politica della nuova stagione che abbiamo di fronte), non credo che l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale possa significare l'affievolimento dell'azione politica dell'assemblea dei Gruppi

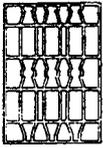


consiliari; non credo che l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale - modello che non ha riscosso, né riscuote le simpatie del mio gruppo consiliare e del mio Partito, avendo noi una propensione ed una sensibilità forte verso il Parlamento e l'assemblea, perché è quello il luogo della democrazia di un Paese e di una comunità regionale - possa far scivolare il ruolo del Consiglio regionale in quello di un organo dove si ratificano o si prende atto delle decisioni dell'esecutivo. Sono per ristabilire le giuste distanze ed i giusti paletti tra il valore dell'assemblea ed il valore dell'esecutivo.

Credo, quindi, che l'intervento odierno del collega Ronconi non può non trovare l'attenzione giusta da parte del Consiglio regionale e della maggioranza, perché noi oggi ci apprestiamo a realizzare un atto di forte garanzia istituzionale. Ecco perché confondere il ruolo dei partiti, delle 'botteghe', con la necessità di salvaguardare il valore istituzionale rappresenta un'ignoranza politica grave, in un'assemblea legislativa come questa, che non può sicuramente trovare il nulla osta delle forze che hanno, invece, nella storia e nei valori delle istituzioni un punto di forza e non un punto rispetto al quale si può derogare scavalcando ogni regola, per ottenere risultati ai quali ogni tanto ci si richiama, ma che non ho capito quali debbano essere. Il risultato vero da conseguire è la salvaguardia dell'istituzione.

Pertanto, credo che sia giusto riprendere il percorso sulle questioni che stamattina sono state evidenziate dal collega Ronconi, ma anche sul ruolo di garanzia del Presidente del Consiglio regionale - che lascio anche alla sensibilità del collega Liviantoni, che non deve, da questo punto di vista, dare prove, perché ha già consumato con serietà, rigore ed imparzialità, anni di servizio in questo Consiglio regionale - così come è giusto riprendere il cammino della Commissione per le riforme, un cammino di grande serenità, rispetto al quale la maggioranza ha già dato una disponibilità (e credo che noi, questa mattina, dobbiamo ribadire che tale disponibilità è autentica), affinché ci sia un'interpretazione forte, possibile, di un esponente - perché no? - anche dell'opposizione nella guida della Commissione per le riforme.

Quindi, dobbiamo provare a lavorare, in questa giornata, per far compiere un salto di qualità alla politica, a questo Consiglio regionale, che ne ha bisogno, per ritrovare finalmente i contenuti e lasciare da parte la tattica, perché troppa tattica negli ultimi mesi ha governato l'atteggiamento delle forze politiche all'interno di questa assemblea. Riscoprire la politica, riscoprire i contenuti, i progetti che stanno a cuore agli umbri, credo che possa rappresentare veramente il punto di svolta; credo che



ce ne siano le condizioni. Non confondendo i ruoli di chi governa e di chi è chiamato a fare opposizione, per dimostrare di essere pronto all'alternanza, si possono trovare le condizioni per ridare un forte slancio ad una stagione che ha bisogno di passione politica, di serietà e di rigore, anche per assegnare all'Umbria un ruolo nazionale.

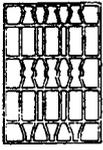
L'Umbria ha esercitato nel tempo un ruolo forte nel Parlamento, nelle scelte del Paese; ha rappresentato un laboratorio. Credo che noi possiamo costruire un laboratorio utile anche al dibattito nazionale; ecco perché ritengo che le riflessioni che abbiamo ascoltato questa mattina, le aperture che ci sono state, non possono non essere raccolte e non possono, in qualche modo, non rappresentare una chiave di volta rispetto ad alcune questioni che non appartengono né al ruolo della maggioranza né al ruolo dell'opposizione, ma rappresentano l'interesse della comunità regionale. Se ciò avverrà, credo che potremo dire di aver recuperato veramente un terreno di grande serietà e di rinnovato e ritrovato impegno politico sulle questioni che contano e non sulla tattica, che per troppo tempo ha caratterizzato i lavori di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Laffranco, ne ha facoltà.

LAFFRANCO. Voglio subito premettere che questa mattina ho ascoltato qualche ringraziamento di troppo al Presidente Bonaduce; ho ascoltato qualche ringraziamento un po' ipocrita da parte di chi per sei mesi gli ha fatto una guerra spietata; francamente questo non è bello.

Oggi giunge al culmine una vicenda cominciata evidentemente male, che ha fatto sì che questa assemblea diventasse l'assemblea dei colmi, collega Bocci; ad esempio, non si può fare a meno di sottolineare come abbia raggiunto il colmo un Comunista Italiano che ha lavorato sei mesi per far dimettere un Rifondatore Comunista e fare poi eleggere un Popolare; questo è decisamente il colmo dei colmi per un Comunista Italiano, collega Donati.

La maggioranza è piena di colmi. Il Presidente Baiardini ha detto che la maggioranza ha discusso a lungo: questo, invece, è un eufemismo, perché la maggioranza in realtà non ha governato, ha discusso al proprio interno. Devo dire che, nella mia modestissima esperienza in quest'aula, non ho visto la maggioranza discutere dei contenuti e del merito di proposte di legge importanti per risolvere i problemi gravi della nostra regione; ho visto, invece, una maggioranza che ha discusso, qualche



vota animatamente - sono fatti suoi - il problema di come bilanciare e bilanciarsi, e lo continua a fare.

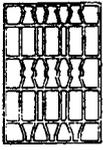
C'è, poi, chi dice di non stare in maggioranza, ma un momento dopo dice anche che la scelta del candidato alla Presidenza è stata fatta senza tener conto della maggioranza del 16 aprile. Come sia fatta questa maggioranza, francamente non lo abbiamo capito. Dice il collega Ronconi che è di assetto variabile; non lo so, non sono innamorato né delle formule né delle espressioni, però non possiamo fare a meno di sottolineare che la maggioranza che ha eletto la Presidente Lorenzetti è quanto meno poco ferma e poco lineare.

BROZZI. E' dinamica.

LAFFRANCO. Sì, è dinamica. Questa definizione può andar bene, però non so dove possa condurre. Vedete, colleghi della maggioranza, bisognerebbe tornare - lo farò molto rapidamente - un po' indietro: come è nato il problema? Come si è verificato il problema che la maggioranza ha gestito se stessa e non ha di fatto governato, e come è nata questa forte conflittualità (lo riconosciamo) con la minoranza? E' nata proprio da qui, dal problema che abbiamo oggi, cioè l'elezione del Presidente, perché è stata, di fatto, il primo atto.

Noi siamo entrati qui, in un giorno di maggio, e abbiamo detto sommessamente, tramite il collega Ronconi: discutiamo di come eleggere il Presidente del Consiglio regionale, perché il Presidente del Consiglio regionale è la massima carica istituzionale di un'assemblea legislativa, perché è colui che per primo dovrebbe lavorare per far rispettare l'autonomia del Consiglio regionale dinanzi agli accresciutissimi poteri del "governatore", perché il Presidente del Consiglio regionale è colui che deve quotidianamente lavorare per far rispettare i diritti ed i doveri dei singoli Consiglieri, così come di tutti i gruppi politici qui rappresentati, nessuno escluso, qualunque sia la sua provenienza e la sua esperienza. Insomma, il Presidente è la massima carica istituzionale.

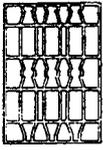
Devo dire che, al di là delle qualità umane e politiche che gli ho sempre riconosciuto, la metodologia che ha portato all'elezione dell'amico Giorgio Bonaduce non è andata incontro a questo tipo di ragionamento, ma è stata semplicemente uno dei tanti modi, al di là della persona, con cui si è tentato di accontentare una forza politica, in quel caso i Comunisti Italiani. Cioè, loro non avevano avuto l'Assessore, dovevano avere un altro incarico: c'era la Presidenza del Consiglio, gli Enti non



erano ancora in discussione, c'era una trafila un po' più lunga da fare, ed allora ci si è chiesti: che facciamo? Facciamo questo.

Poi, la vicenda ha avuto una sua evoluzione; ma al di là di questo, c'è stato un secondo passaggio grave, nei rapporti tra maggioranza e minoranza: l'elezione della Commissione per lo Statuto. Direi che quella carica è altrettanto importante ed altrettanto istituzionale; se è vero, come è vero, che anche per l'elezione del Presidente di tale Commissione è stato previsto un quorum alto e significativo, è però altrettanto vero che, alla fine dei conti, questo Presidente potrebbe essere - o potrebbe dover essere - indicato dal Presidente del Consiglio regionale. Pertanto, ad un meccanismo di garanzia istituzionale che riguarda il Presidente del Consiglio corrisponde la validità vera (perdonatemi questa espressione poco felice) del meccanismo di garanzia per l'elezione del Presidente della Commissione Statuto, che, come tutti sappiamo - mi permetto di ricordarlo a me stesso, non certamente a voi - dovrebbe riscrivere le regole del funzionamento di questa istituzione che ci onoriamo di rappresentare.

Credo, quindi, che quanto detto stamattina dall'opposizione sia qualcosa di importante, ma - attenzione - anche di molto preciso. C'è bisogno certamente di un Presidente dall'alto profilo istituzionale; c'è bisogno di un Presidente che faccia rispettare le regole, validamente per tutti, nessuno escluso; che non parteggi; c'è bisogno, da parte di molti, di recuperare il senso di appartenenza a questa assemblea. Mi permetto una notazione un po' polemica, ma molti passaggi mi sono sembrati nettamente in contrasto con quanto diceva il collega Bocci. Quando ha detto che il ruolo del Consigliere dovrebbe essere più volto all'impegno ed al servizio verso la propria comunità che all'incarico, ha detto una cosa sacrosanta e sottoscrivibilissima da tutti, nessuno escluso; ma ho visto, in questo Consiglio, atti che andavano in senso completamente diverso: per esempio, la proposta di abolire le incompatibilità tra l'incarico di Presidente di gruppo ed altri incarichi istituzionali non mi pareva che andasse nel senso auspicato da Bocci. Se fossi capogruppo sarei altrettanto onorato che se fossi Presidente dell'Ufficio di Presidenza, non è importante; mi accontenterei, se fossi nei panni di qualcuno. Pertanto, credo che anche il senso di appartenenza a questa assemblea vada da noi tutti recuperato quanto prima. Non si sta qui per acquistare un titolo in più; se se ne ha uno un po' meno importante rispetto ad un altro, non ne deve venir fuori un problema istituzionale o un problema politico, di maggioranza o di minoranza. Questo è un aspetto assai importante.

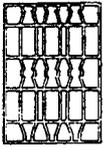


Quindi, come dicevo, la minoranza ha fatto delle dichiarazioni importanti e precise; ha chiesto, cioè, delle garanzie serie, concrete, rispetto alle quali poi non si potrà tornare indietro, riguardo a questioni che, a nostro avviso, non possono portare l'ago della bilancia dalla parte nostra, cioè non sono strumentali. Non chiediamo un ordine del giorno - tanto per dire - che dica che il DAP fa schifo; chiediamo delle garanzie che riguardino, innanzitutto, il Regolamento; non credo che si prendano i voti facendo un Regolamento piuttosto che un altro. Abbiamo chiesto delle garanzie riguardo al funzionamento delle Commissioni, e non credo che si prendano i voti facendo funzionare le Commissioni con cinque membri piuttosto che con sei, piuttosto che con il voto ponderato; in ultima analisi, abbiamo chiesto delle garanzie che riguardano gli strumenti da affidare ai gruppi, proprio perché, come diceva il collega Ronconi, di fronte agli accresciuti poteri, alle risorse in mano all'esecutivo (non voglio puntualizzarle, perché le conosciamo tutti), un minimo di capacità dinamica da parte dei gruppi consiliari - che dovrebbero rappresentare i cittadini, perché anche loro sono stati eletti (tutti, qui dentro, siamo stati eletti) - credo che sia quanto di più democratico vi possa essere.

Quindi, pur avendo in parte apprezzato il ragionamento del collega Bocci, noi tutti vorremmo capire più chiaramente se, dinanzi alla nostra disponibilità, che è chiara e trasparente - così come chiara e trasparente è stata la conflittualità da noi ingaggiata fino ad oggi, e come lo sarà, tanto per essere chiari, su tutti i temi politici e programmatici che ci accingiamo ad affrontare in questa assise - c'è una disponibilità necessitata o una disponibilità convinta. Credo che il prosieguo del dibattito ci chiarirà in maniera più precisa, anche se qualche buon passo avanti è stato fatto, se ci troviamo di fronte ad una disponibilità necessitata o ad una disponibilità convinta; da questo dipenderà, evidentemente, il nostro atteggiamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. E' iscritto a parlare il Consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. E' una seduta, quella di oggi, piuttosto importante, con un livello di partecipazione e di confronto estremamente franco e leale; una seduta nella quale il dott. Bonaduce ci ha dato una lettura motivata - fermo restando che l'abbiamo già letta, in maniera diversa - delle sue decisioni, con le quali ci ha traghettato fino all'inizio della fase costituente, dopo l'approvazione della Commissione speciale per lo Statuto.



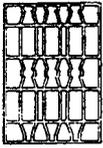
Personalmente, ma anche a nome del Gruppo Socialista, voglio sottolineare, innanzitutto, la qualità umana del Consigliere Bonaduce, perché le asprezze del dibattito e dello scontro politico certamente segnano dal punto di vista umano; credo, però, che dobbiamo riconoscergli un equilibrio ed anche una serenità nei comportamenti. Certo, le sue scelte individuali hanno avuto dei riflessi sulla vita politica e delle istituzioni; però, dobbiamo riconoscere e dare atto che il senso di responsabilità personale ed anche politica di Rifondazione Comunista ha consentito il chiudersi di una prima fase, di un primo semestre di questa legislatura.

Come molti ricordavano, si apre una fase di lavoro impegnativa, decisiva, in cui - concordo con quanto detto da chi mi ha preceduto - l'Umbria deve fare valere non la forza numerica, perché non ce l'ha, ma certamente la forza delle idee, la forza del dibattito, della capacità di fare proposte e quindi di essere, proprio per il livello di dibattito che è in grado di esprimere, un punto di riferimento nel dibattito nazionale.

La proposta del collega Consigliere Liviantoni a Presidente del Consiglio regionale è da noi sostenuta, condivisa fortemente; parliamo di un Presidente di cui già conosciamo le azioni ed il senso dell'istituzione, un Presidente di garanzia.

Sono convintamente interessata e disponibile sul terreno aperto dal Consigliere Ronconi e ripreso poi anche da altri, sia della maggioranza che della minoranza, rispetto al tema del riordino delle Commissioni, e ad un altro tema politico che non voglio legare a nessun'altra questione, nemmeno a quella del bilancio: la questione del funzionamento dei gruppi è, appunto, un riconoscimento del ruolo dei gruppi politici all'interno dell'assemblea elettiva, per metterli in condizione di rispondere alle domande, ai bisogni ed alle esigenze della società umbra, e quindi di concorrere in quest'aula alla soluzione, la migliore possibile, dei problemi di interesse della comunità umbra.

Credo anch'io che vada riletto il senso della democrazia ed il ruolo delle assemblee elettive; questa riflessione di carattere generale vale per la Regione, ma anche per tutti i livelli istituzionali, comprese le amministrazioni comunali, dove il ruolo dei Consiglieri è veramente fin troppo secondario e troppo poco decisivo rispetto alle scelte degli esecutivi. Quindi, dobbiamo recuperare un senso forte di appartenenza alle istituzioni, un senso del ruolo politico, un senso della democrazia, che è partecipazione alle scelte. Pertanto, non esistono delle risposte numeriche o di natura tecnica a quelli che sono problemi di natura politica ed istituzionale; quel modello tecnico e numerico ha il fiato corto e di solito non porta da nessuna parte.



C'è la necessità, sia nella maggioranza che nella minoranza, di fare un grosso lavoro politico e di dare una spinta alla crescita dell'Umbria, nell'interesse di questa comunità.

La candidatura di Carlo Liviantoni ristabilisce una specie di pari opportunità al contrario: avendo una Presidente della Giunta regionale donna, abbiamo un Presidente del Consiglio uomo. Al di là di questa battuta, penso che la comunità ternana potrà, con tale figura, ritrovarsi in qualcosa in più di visibile nell'assemblea e nel Consiglio regionale, seppure il Presidente Liviantoni sarà, e non potrà essere altrimenti, il Presidente di tutta la regione.

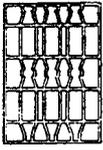
Noi Socialisti siamo, però, del parere - in questo senso abbiamo anche lavorato e continueremo a lavorare - che la maggioranza che ci ha portato in questa assemblea, la maggioranza tutta, possa ricompattarsi e possa ricomporsi. Deve rinascere un rapporto di coesione forte, innanzitutto, certamente, sui problemi fondamentali, per passare dalle affermazioni generiche alle discussioni ed ai dibattiti veri: sui temi che riguardano lo sviluppo dell'Umbria, il DAP, l'ulteriore avanzamento dell'Obiettivo 2, che riguardano appunto strumenti di programmazione fondamentali da cui dipende il futuro dell'Umbria. Sarà in questo che vedremo, soprattutto, la coesione di questa maggioranza e la sua cultura riformista; quello sarà un terreno estremamente importante. In ogni modo, questo di oggi è un primo passo importante che, per essere vero fino in fondo, deve essere coniugato con una nuova capacità di dialogo all'interno della coalizione.

Noi riteniamo che le differenze culturali sono effettivamente una ricchezza; occorre che questo convincimento venga tradotto anche nelle responsabilità. Noi Socialisti siamo convinti che, se c'è la volontà politica, certamente si troverà la strada giunta per ristabilire un dialogo e, quindi, riprendere in maniera ancora più forte un percorso estremamente importante per il futuro dell'Umbria.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il Consigliere Ada Urbani, ne ha facoltà.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Colleghi, è stato detto molto; ho seguito gli interventi di chi mi ha preceduto, interventi di commento, interventi di proposta. Desidero mettere in evidenza quelli che, secondo me, sono stati i punti nodali degli interventi (sembra che questi discorsi interessino poco; la Presidente ha molto da fare, ma forse potrebbe ascoltare).

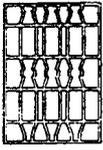
La prima cosa che vorrei dire, ex Presidente Bracalente... scusami, Bonaduce; mi ricordo Bracalente perché era sempre presente e sempre attento; rimpiango il Presidente Bracalente, io



dell'opposizione; voi della maggioranza chiaramente no, altrimenti l'avreste riproposto. Caro Presidente Bonaduce, hai avuto una serie di *de profundis* da parte di tutti. Un *de profundis* te lo dovevano per lo meno per salvare la facciata. Reclamai rispetto per l'uomo anche all'inizio, un inizio che continua; siamo sempre all'inizio, in questo Consiglio, perché iniziò con una seduta per la tua nomina e continua con una seduta per la tua sostituzione; quindi siamo sempre all'inizio. In mezzo, per me - non voglio fare interventi polemici - c'è stato molto poco, e sono generosa nel dire "molto poco", perché, a meno che la Giunta non vada avanti completamente da sola, siccome la Regione è un Ente che deve programmare e legiferare, credo che maggioranza ed opposizione siano d'accordo sul fatto che in Consiglio poco di questa produzione è venuta, e poco anche nelle Commissioni; nella mia, poi, nella Seconda, potrei dire quasi nulla.

Vedi, Presidente, nel tuo caso, abbiamo subito avvertito che la caccia era aperta prima della richiesta dell'apertura anticipata della medesima; infatti tu hai cambiato gruppo (per affari tuoi, che rispetto, perché penso che ognuno di noi sia padrone delle proprie scelte, delle quali è responsabile) alla fine di agosto; la caccia, però, si è aperta prima, da parecchio si sparava. Non si è sparato a salve, tant'è che oggi, in un'Italia dove nessuno si dimette... si è dimesso D'Alema; è un politico di rango, per questo si è dimesso, probabilmente, fiaccato dai franchi tiratori che hanno colpito anche lui; quindi, la caccia alla tua persona si è aperta subito. Adesso si plaude alle tue dimissioni e si dice che sei un uomo coerente. Io ti ringrazio perché hai avuto il gran coraggio di dimetterti, non lo fa nessuno; quindi, indubbiamente, da questo punto di vista, meriti rispetto ed un ringraziamento per quello che hai potuto fare, nelle condizioni in cui hai operato, perché chiaramente la tua forza di Presidente, con tutte quelle contraddizioni, è venuta un po' a mancare; ma non è che la forza del Presidente del Consiglio ha determinato la mancanza di proposta politica della maggioranza, perché non c'era.

Passiamo alla seconda fase, che è sempre l'inizio, però, perché per passare alla seconda fase, come ci ha chiesto Baiardini, dobbiamo passare alla nomina del nuovo Presidente, un Presidente di garanzia. Siamo d'accordo sul Presidente di garanzia. Il collega Liviantoni - sulla cui persona non abbiamo nulla da dire, perché ha fatto il Presidente del Consiglio egregiamente per due anni e mezzo - è una figura di Presidente di garanzia per chi? Noi vorremmo che Liviantoni, visto che ne ha le capacità, fosse il Presidente di garanzia del Consiglio, non il Presidente di garanzia degli equilibri di una maggioranza che è leggermente sbilanciata.

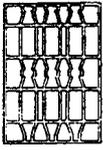


Prima, l'Assessore Bocci ha detto - anche lui sta per dimettersi; non credo che verrà dimesso, il buon senso e la sua qualità politica lo convinceranno a dimettersi da solo - che il Consigliere regionale deve essere legato più al servizio che al ruolo. Noi speriamo che, nel momento in cui Liviantoni fosse eletto, gli sarà concesso di essere il Presidente di garanzia. Nella passata legislatura lo è stato, ma la maggioranza aveva un peso diverso; si rappresentava, però, sempre con una nota, cioè la forza di Rifondazione Comunista, che in un certo senso era condizionante; infatti, quella maggioranza ebbe problemi, allora, per i rapporti con questo gruppo, mentre adesso ce li ha con i piccoli gruppi.

Però, piano piano, con questo grosso lavoro che si fa più nei corridoi che in aula - c'è chi è molto più abile nei corridoi che all'interno delle istituzioni; ci sono grossi frequentatori di corridoi nella maggioranza, specialmente uno - si stanno ricucendo strappi che sono nati nel momento in cui si è decisa la maggioranza di centro-sinistra, nel momento in cui si è stabilito chi doveva stare nel listino, nel momento in cui sono avvenute le elezioni di tanti gruppi, nel momento in cui ognuno rivendicava le proprie esigenze.

La nostra esigenza, invece - concordo con Laffranco e con quanto ha detto prima il Consigliere Ronconi - è che la Regione funzioni. Per Regione si intende questa parte, perché il compito della Giunta è quello di amministrare, ma il ruolo della Regione è quello di legiferare e di programmare, quindi il Consiglio regionale deve avere una forza ed una legittimazione che non ha assolutamente avuto. Noi chiediamo di far funzionare l'istituzione; dall'altra parte questo non è avvenuto, e mi sembra piuttosto grave. Auspico, quindi, che oggi, come ha proposto Bocci, con la nomina di un Consigliere di garanzia a Presidente del Consiglio, si voglia chiudere una serie di pagine di un libro che si è aperto male, perché quelle sedute per eleggere il Presidente Bonaduce, ora dimissionario, sono state di un grosso squallore, e vorremmo che non lo fossero anche quelle di oggi.

Infatti, se il nuovo Presidente deve essere di garanzia, mi domando perché Baiardini non abbia voluto parlare con i capigruppo affinché tale elezione avvenisse in maniera serena, visto che, tutto sommato, i voti per eleggere il Presidente si potevano anche trovare. Invece, c'è stata una specie di lancio delle proposte tanto per dire, quando sappiamo che i progetti, per continuare a mantenere gli equilibri, sono quelli di istituire una nuova Commissione, come quella per il lavoro. Abbiamo detto che ce n'è stata già una, portata avanti egregiamente, nella precedente legislatura, dall'allora



capogruppo di Rifondazione, ma che purtroppo non è servita a migliorare la situazione; evidentemente, non è la Regione che può risolvere questo tipo di problemi, che vengono da lontano.

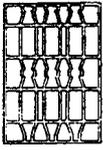
Ora, per trovare l'equilibrio rispetto alla Vice Presidenza della Giunta, serve la presenza di un altro elemento di Rifondazione. Il fatto che finora il capogruppo Vinti non abbia parlato mi fa pensare che stia raccogliendo le nostre ultime volontà per poterci rispondere. (Però, Vinti, non si dice che il collega dice sciocchezze, semmai si dice che del collega non si condividono le idee; le sciocchezze, poi, le dice anche la tua Presidente. Quindi affina un po' il linguaggio).

Il Presidente di garanzia, volendo farlo con responsabilità, si elegge in maniera diversa.

Dopo questa premessa, dico che quanto è stato asserito da molti - che bisogna ripartire daccapo, possibilmente con un'elezione serena, sulla quale per lo meno la maggioranza sia d'accordo, di una persona di garanzia e, da qui in poi, portare avanti il progetto di dare dignità a questo Consiglio regionale - è molto importante; è molto importante che i Consiglieri regionali abbiano degli strumenti a disposizione, e questo si può ottenere soltanto dandoli ai gruppi.

Non è possibile che ciò che serve per rendere più concreta e fattiva l'azione dei Consiglieri regionali sia considerato un aumento di spesa, quando poi la Giunta costa tanto. Pensate a quanto è aumentata per l'Ufficio di Presidenza, l'abbiamo letto nel bilancio: centinaia di milioni. Pensiamo alle consulenze; gli Assessori non lesinano nel nominare consulenti: mi vengono in mente i 460 milioni dati alla consulenza per redigere il piano dei trasporti, che seguono i 260 della passata legislatura, per un piano dei trasporti che, poi, è stato completamente disatteso.

Quindi, dato che si è detto che bisogna rimettere le cose a posto, spero che con l'apertura di questa nuova pagina si mettano dei paletti e si decida tutti insieme, ognuno nel proprio ruolo, di svolgere il proprio compito. Noi siamo stati eletti per fare politica, non per cercarci un posto. Questo dovremmo ricordarcelo tutti, soprattutto la maggioranza che è stata nominata dall'Umbria per governare. Non sto bacchettando chi dà fastidio; sto bacchettando, in generale, lo scarso senso delle istituzioni dimostrato finora da parte di tutti, perché la disattenzione in aula, la disattenzione e la non partecipazione alle Commissioni (che dimostra anche una mancanza di rispetto per chi tenta di impegnarsi, con le capacità che è in grado di esprimere, perché non tutti sono capaci all'inizio, molti devono imparare), tutto ciò dimostra che non c'è rispetto da parte di troppi - ce l'ho sia con la maggioranza che con l'opposizione - dell'istituzione per la quale siamo stati eletti tutti. Sono più vecchia, per questo ve lo chiedo, così come vi chiedo di eleggere questo Presidente; ma dovete



eleggerlo voi, per dimostrare a noi che è un Presidente istituzionale, perché voi avete bisogno di una figura istituzionale, credo.

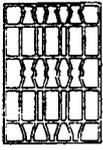
Se voi avete il senso della dignità del ruolo per il quale siete stati eletti, un punto di incontro lo dovete trovare, perché in politica tutto si media, non per il posto, ma per il bene futuro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il Consigliere Vinti, ne ha facoltà.

VINTI. La discussione che stiamo tenendo è causata da un gesto nobile ed importante che il Consigliere Giorgio Bonaduce ha compiuto e che dà la possibilità al Consiglio regionale, a partire da questa discussione, di aprire una fase istituzionale nuova, che, per i caratteri che assume, è per certi versi storica e di straordinaria importanza.

Perciò, il gesto di Giorgio Bonaduce assume una dimensione straordinaria, perché credo che ci lasci un esempio, un modello, uno stile, di come si è gestita la più alta assemblea rappresentativa della nostra regione, in un clima politico di grande turbolenza. Penso che Giorgio Bonaduce ci abbia indicato come, dentro questa turbolenza, si possa esprimere dignità personale, e con quella dignità personale difendere l'istituzione che si presiede, attraverso una fermezza che ha fatto onore al Consiglio regionale ed alla sua persona. Una fermezza che ha resistito, per la prima volta nella storia della nostra Regione, alle violente ingerenze di chi cercava di intromettersi nella potestà di questa assemblea di definire i propri assetti; una dignità dimostrata non solo di fronte alle polemiche - che sono il sale della politica, perché senza di esse forse saremmo tutti più tristi - ma anche di fronte a volgari ed infamanti accuse. Per questo gli siamo grati, ed anche per la coerenza che il suo gesto ha così fortemente evidenziato.

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio il 18 settembre impegnava la Presidenza ad avviare il percorso che così fortemente caratterizza questa legislatura: la revisione della Carta statutaria della nostra Regione. Non sempre, in politica, viviamo la coerenza come valore e come principio. Giorgio Bonaduce ha dimostrato, anche al di là delle polemiche, delle basse polemiche, delle discussioni, delle frasi gettate al vento, che si può fare politica rinunciando ad una postazione autorevole, significativa, di gratificazione personale; si può fare politica al servizio delle istituzioni, rimettendo il proprio mandato. Penso che questo gesto sia importante. Alcuni hanno ricordato che siamo di fronte ad un fatto mai avvenuto nella storia del Consiglio regionale dell'Umbria; può darsi che sia vero, e



sono grato a Bonaduce per averlo compiuto, perché ha dato un segno forte dell'attaccamento a questa assemblea; e, anche se non fosse stata la prima volta, egli ha continuato per motivi nobili a determinare le condizioni perché il Consiglio regionale potesse autonomamente definire i propri organi di governo; perciò è anche un gesto alto e al servizio della politica, altro che caccia alle poltrone! Esattamente l'opposto.

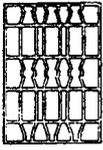
Egli, essendo un componente e membro autorevole del gruppo di Rifondazione Comunista, aiuta il nostro gruppo ad essere, ancora una volta, la fonte della stabilità e a dimostrare, ancora una volta, il nostro alto senso di responsabilità nei confronti dell'istituzione e della politica. Per questo esprimiamo un certo orgoglio nel ringraziare Giorgio Bonaduce per il suo gesto.

E' ovvio che si apre una fase nuova, importante, e che è necessario che le istituzioni, a partire da questa maggioranza, producano una nuova accelerazione della politica, che sia in grado di rispondere ai grandi quesiti che ha di fronte la nostra regione e che consenta alla politica stessa di riprendere la supremazia sull'amministrazione quotidiana.

Non sto qui a ricordarvi gli atti strategici che abbiamo di fronte, di grande significato, anche innovativo, perché per la prima volta saremo costretti ad affrontare una discussione vera sul Documento Annuale di Programmazione; è inutile ripetere che a quel Documento Annuale di Programmazione seguirà la definizione del bilancio, che si intreccerà con la definizione e la discussione sul Piano regionale dei rifiuti, sul Piano regionale energetico; ma voglio ribadire che è necessario che questo Consiglio e questa maggioranza, ancor di più rispetto a quanto ha fatto fino ad oggi, inizi a ragionare profondamente sulle politiche attive del lavoro, su uno sviluppo sostenibile e compatibile con l'ambiente, sull'allargamento dello Stato sociale, sulla redistribuzione del reddito a favore dei lavoratori, dei pensionati e dei disoccupati.

Grandi sfide ci attendono, grande è la responsabilità di questo Consiglio, ma determinante e fondamentale è la capacità di proposta della maggioranza del centro-sinistra per l'attuazione del programma così come l'ha proposto la Presidente Lorenzetti.

Dentro questa nuova fase politica, credo che per la maggioranza - sicuramente per Rifondazione Comunista - sia necessario che alcune questioni vengano affrontate: che sia affrontata la definizione di un Regolamento consiliare, che dentro questo nuovo equilibrio istituzionale pone il Consiglio di fronte alla necessità di attuare la propria azione verificandola con i nuovi poteri e le nuove regole che di fatto sono già in campo; che la strumentazione del Consiglio venga arricchita da nuove



Commissioni, per esaminare nuovi problemi, e che su questo sia necessario il confronto tra le componenti di tutto il Consiglio, perché non sono possibili blitz, operazioni di forza.

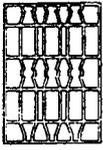
Ci deve essere la volontà del Consiglio, sia della maggioranza che della minoranza, di affrontare le grandi questioni, certo, da punti di vista anche differenti, esprimendo anche con asprezza lo scontro politico. L'architettura ed il Regolamento del Consiglio regionale sono assolutamente inadeguati alle necessità di questa legislatura costituente; quindi occorre mettere a disposizione le risorse e gli strumenti necessari affinché i Gruppi, parte fondamentale e vitale del Consiglio regionale, possano essere all'altezza della situazione. E' necessario altresì che la Commissione Statuto arrivi alla definizione di un suo assetto che veda tutti i Consiglieri regionali e le parti del Consiglio regionale in una unanime, necessaria, ampia volontà di definizione comune dei propri assetti.

Il Consigliere Laffranco ha detto di non amare i ringraziamenti postumi, dopo mesi di battaglie sul Presidente Bonaduce; mi associo a lui, perché penso che la franchezza della politica sia condizione necessaria per la chiarezza dei ruoli e delle funzioni, ed anche delle posizioni politiche. Noto che le posizioni espresse dal Consigliere Donati in alcune circostanze cadono in clamorose contraddizioni, perché da un lato egli considera un atto dovuto le dimissioni di Bonaduce, dall'altro lo ringrazia per la sua sensibilità politica. Delle due, l'una; bisognerà decidersi, in modo che tutti siano in grado di confrontarsi con questa posizione.

Donati rivendica - parole sue - che l'opposizione al Presidente Bonaduce, in questi mesi, in alcune circostanze, ha assunto le sembianze di un'opposizione folcloristica. Noi, a dire il vero, ce ne eravamo già accorti, ma è importante che il capogruppo dei Comunisti Italiani dichiarerà così esplicitamente tale posizione, e ne faccia un'autocritica così palese di fronte al Consiglio regionale. Su un punto, invece, lo ringrazio, perché con grande chiarezza ha detto che il suo gruppo è all'opposizione del centro-sinistra, in Umbria. Perciò, su questo punto c'è chiarezza. Oggi ha ribadito e rimarcato che i Comunisti Italiani sono all'opposizione della Presidente Lorenzetti, della maggioranza che...

DONATI. Non ho usato questa espressione.

VINTI. L'espressione è la mia, la sostanza è la tua. Su questo, dicevo, ti ringrazio per la chiarezza.



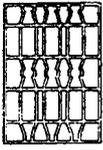
Rifondazione Comunista accoglie e sostiene la proposta avanzata, a nome della maggioranza, da Paolo Baiardini per la candidatura alla Presidenza del Consiglio regionale del Consigliere Liviantoni. Riteniamo che Carlo Liviantoni abbia le caratteristiche, l'esperienza, l'autorevolezza necessaria per essere il Presidente di questo Consiglio e dare garanzia a tutto il Consiglio regionale. Pertanto, il Gruppo di Rifondazione Comunista sosterrà Carlo Liviantoni in un compito che riteniamo complesso, molto più che in altre legislature; crediamo che egli abbia tutte le caratteristiche necessarie per svolgere questo compito come garante delle prerogative del Consiglio regionale, di tutti i Gruppi e di tutti i Consiglieri.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Zaffini, per l'ultimo intervento della mattinata.

ZAFFINI. Giorgio, non vorrei unirmi ad un coro stucchevole, non è mio costume; ho sempre amato essere un bastian contrario, ma questa volta non ci riesco; quindi, brevemente, ma sinceramente, anche da parte mia viene il ringraziamento per il ruolo che hai svolto e per la sensibilità e la signorilità con cui hai mostrato attenzione nei confronti delle istanze del Consiglio, nella sua completezza ed interezza. Forse, Giorgio, nel teatrino della politica hai mostrato qualche disagio, a volte hai dimenticato la parte (una parte che credo tu abbia voluto dimenticare); ma, nello scenario più ampio dei rapporti umani e politici di questa legislatura, sicuramente hai vinto la sfida con tutti noi, e per questo ti ringrazio e ti esprimo, fin d'ora e per sempre, per questa legislatura, la mia solidarietà umana.

Un Presidente di garanzia: questo è il termine ripetutamente usato per definire la candidatura di Carlo Liviantoni alla Presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria. Ebbene, al Presidente che viene definito di garanzia vorrei chiedere alcune garanzie; mi sembra scontato da parte mia, come Consigliere di minoranza, come Presidente di una Commissione Permanente, come, nel mio piccolo, uomo politico di questa regione, di questo territorio. Due ordini di garanzie, in questo momento, mi sento di richiamare all'attenzione di tutti noi. La prima è stata ampiamente delineata da tutti gli interventi, non solo di minoranza: il presidio dell'autonomia del Consiglio, quindi il presidio del funzionamento delle Commissioni, il presidio della riscrittura del Regolamento.



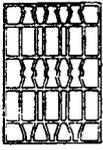
Vorrei fare appello, nel chiederti di assumere tali atteggiamenti, a quello che il tuo segretario di partito questa mattina ha detto in un'intervista ad un quotidiano, cioè fare appello alla discontinuità. Ritengo che tu dovresti darci un segnale in questo senso, tu potresti farlo; ritengo che, se tu lo assumerai, sarà un atteggiamento fortemente utile al prosieguo del percorso politico di questa Regione, che nel primo semestre francamente non ha dato grossa dimostrazione di sé; parlo della maggioranza, naturalmente, parlo della Regione in quanto governo. Quindi, questa discontinuità potrebbe essere, per come la vedo, un punto importante da cui ripartire.

Però, la seconda grande garanzia che ti chiedo è quella di affrontare seriamente, nel momento in cui assumerai quel ruolo al quale la maggioranza ti candida, un argomento forte, quello del riequilibrio endoregionale del territorio dell'Umbria. Su questo punto ci hai già intrattenuto nell'ultimo Consiglio regionale, a proposito di un emendamento del collega Crescimbeni, dicendo che eri disponibile ad impegnarti su questo fronte; ebbene, oggi ti richiamo a tale impegno. Queste due garanzie, per grandi linee, sono quelle che personalmente - così come il mio gruppo e sicuramente la minoranza - mi sento di chiederti.

Certamente, un Presidente di garanzia, come voi l'avete prospettato, a mio avviso serve, serve fortemente, perché quello che fino ad oggi ho visto, da neofita di questi banchi, non mi sembra che sia una garanzia per me, Consigliere di minoranza. Mi riferisco, per esempio, a quell'aborto politico - ed anche democratico, vorrei dire - che è la previsione di un voto ponderato nella costituzione di una Commissione che deve portare un contributo di idee e non deve approvare nulla, ma semplicemente contribuire a scrivere le regole future di questa Regione e portarle di un'aula dove già c'è una ponderazione, una distribuzione che è stata data da uno strumento, quello elettorale, che è utile a fare cose di governo, ma non certo a fare le regole, le quali invece dovrebbero essere - e saranno - anche in questa Regione, condivise dalla maggior parte di noi.

Quindi, a mio avviso, è un aborto politico, ma anche democratico - culturale, direi - prevedere, di formare una Commissione, che deve elaborare delle regole e fornire dei contributi di idee, sottoponendola a voto ponderato, cioè alla possibilità che il voto di un appartenente conti e sposti in termini ponderati (poi non so quale tipo di precedenti possa avere una cosa del genere) rispetto al gruppo di appartenenza.

Ma un altro fatto grave, accaduto nei primi sei mesi, è stata l'approvazione del consuntivo, in assenza in aula di tutta la minoranza e di una buona parte della maggioranza. Credo che oggi, in

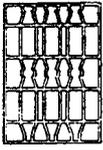


questa seduta, possiamo tranquillamente tirare le somme di quanto è accaduto nei primi sei mesi. Ci accingiamo a ripartire, quindi perché non fare un primo bilancio? Approvare un consuntivo dopo che questo atto è arrivato in aula già ampiamente in ritardo, per cui non avrebbe comunque spostato nulla se avesse ritardato un'altra settimana, o altri dieci giorni, o altri quindici, perché era già ampiamente in ritardo di mesi rispetto a quanto prevede lo Statuto della Regione; approvare un consuntivo, che è il momento di verifica della programmazione regionale, del grado di raggiungimento degli obiettivi, quindi il momento topico, utile sicuramente ad uno scambio costruttivo di idee; approvarelo in fretta e in furia, per altro anche con emendamenti, dopo che la minoranza in Commissione aveva votato contro e dopo che una parte della maggioranza aveva manifestato una propria defezione per altro motivo, a mio avviso è un atto grave, che dimostra scarsa sensibilità nei confronti delle regole e dei percorsi. Serve, quindi, un Presidente di garanzia.

Ulteriore motivo di preoccupazione è per me, ad esempio, il percorso seguito dal DAP. Non possiamo nasconderci dietro alla Legge 13 per dire che il DAP, che è il documento di programmazione nel quale si tracciano le macroscelte, in questa regione viene elaborato sui giornali (con tutto il rispetto per i giornalisti, che fanno il loro mestiere); non è possibile che il DAP di questa regione giunga in Consiglio quando già l'ha fatto la C.G.I.L., la C.I.S.L., la Confindustria; tutti, tranne il Consiglio. Nel momento in cui ci venivano sottoposti dei canovacci di documento, quei canovacci erano già ampiamente superati dai tavoli che via via si andavano tenendo in Giunta. Questo è un segnale, a mio avviso, estremamente pericoloso, perché spossa non solo il Consiglio, ma anche il singolo Consigliere di quelli che sono i suoi diritti ed i suoi doveri di rappresentanza del territorio.

Da ultimo - è un segnale che voglio comunque formalizzare - vi è la scarsa o nulla sensibilità nei confronti delle interrogazioni, che sono un atto importante di controllo e di verifica del Consiglio (della maggioranza o della minoranza) nei confronti della Giunta. Ci sono interrogazioni, che risalgono a maggio dell'anno scorso, a cui non si è data risposta; quando viene data risposta alle interrogazioni, viene data in modo pericolosamente superficiale, a mio avviso anche scorretto. Questo è, secondo me, un panorama, uno scenario che richiede una Presidenza di garanzia.

Qui, collega Liviantoni, rispetto al discorso che ha fatto il tuo collega di partito, Vice Presidente ad oggi della Giunta - discorso indubbiamente ammiccante, indubbiamente interessante, che io firmerei, in larga parte dei suoi passaggi - restano da capire, come ha detto il collega Laffranco,



alcuni passaggi. Infatti, mi sembra che in quel discorso fili tutto un po' troppo liscio; temo che ci sia una qualche realtà virtuale e che, poi, quando andremo a calarci nella pratica, qualche piccolo inciampo probabilmente lo troveremo. Comunque, questo lo diamo per scontato. Resta da capire se è un discorso ammiccante, "elettorale", o se è un obiettivo programmatico, un impegno che questo partito, che ci propone un suo uomo - questa maggioranza, soprattutto, che ci propone un suo uomo - è in grado di assumere con il Consiglio e quindi con la minoranza. C'è un'attenzione nuova, sicuramente originale, c'è un tratto di discontinuità che oggi ci proponete? Sì o no? Vorrei capirlo.

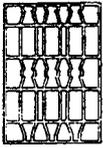
Probabilmente, per capirlo - parlo da buon giocatore di poker - amichevolmente, tra amici, andremo a vedere queste carte; probabilmente riusciremo a capire solo allora, quando andremo a vedere. Però, sicuramente, questo è un momento di attenzione particolare; per me, come Consigliere regionale e come Presidente di una Commissione che ha l'ardito compito di chiamarsi "di vigilanza e controllo", questa attenzione è veramente e fortemente sentita.

Se così non è, collega Bocci, se il ruolo non è veramente di garanzia, quel laboratorio di idee e di progetti che tu dici essere stata questa regione (mi fido, hai più esperienza di me; sei nei manifesti della costituzione di questa Regione, mentre io sono arrivato oggi, quindi mi fido di ciò che dici e lo do per buono) diventerà quello che sembra, ad oggi, essere stata questa maggioranza, cioè un laboratorio di alchimista, di fattucchiera, che serve a mettere insieme, faticosamente, gli ingredienti per una pozione magica, che comunque gli umbri ancora non hanno visto e che vorrebbero finalmente vedere.

PRESIDENTE. Sono le 13.24, ho ancora tre iscritti a parlare: Antonini, Modena e Lignani.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Sull'ordine dei lavori, Presidente. Se i colleghi sono d'accordo, tirerei dritto almeno fino alle 14.00, per provare a concludere la discussione generale. Il numero di interventi può stare dentro a questa ipotesi di lavoro.

PRESIDENTE. Quando inizieranno le votazioni, dovremo essere tutti, o la grande maggioranza. A me va bene; ho tre iscritti a parlare: Antonini, Modena e Lignani; se parlano in trenta minuti, siamo favorevoli all'accoglimento della proposta Bocci.

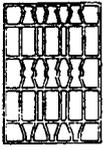


Antonini possiamo sentirlo; Lignani si era prenotato per il pomeriggio. Quindi ascoltiamo l'intervento di Antonini e poi, magari, sospendiamo. E' una posizione di mediazione tra le due istanze.

ANTONINI. Grazie, Presidente. Debbo confessare che, nel corso di questa mia prima esperienza da Consigliere regionale, mi sono più volte interrogato, proprio per come sono andati i lavori dell'aula, per i toni della discussione, se quella massima latina che dice: "*senatores boni viri, Senatus mala bestia*" rispondesse effettivamente a verità; cioè se, conoscendo anche meglio ognuno di noi, fosse l'agone politico a determinare alcune asprezze e, a mio modo di vedere, anche alcuni fatti incomprensibili, o se invece il degrado della politica, ergo anche il degrado dei "*senatores*" - in questo caso, nostro - non ci avesse portato, in questi mesi, a parlare linguaggi poco consoni a quest'aula, ed a pensare più alla propria posizione particolare e personale che agli interessi collettivi.

Se leggo, poi, alcune frasi che ho avuto modo di estrapolare dal dibattito dell'elezione del primo Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, in cui si diceva: "Noi umbri abbiamo per primi, nel nostro Paese, lottato per rimuovere questa situazione" - si faceva riferimento ad una situazione di debolezza e di povertà - "nell'Umbria, poiché proprio nella nostra regione quei governi e quelle scelte portavano arretratezza, miseria, emigrazione, ma soprattutto urtavano con un tessuto, una realtà globale, che, dalla predicazione di Francesco di Bernardone alla fioritura rinascimentale, dall'insubordinazione al potere temporale, all'odierna forte organizzazione, aveva maturato uomini critici, non disponibili alla degradazione ed allo svuotamento culturale"; ancora, se leggo che i nostri predecessori si esprimevano in questi termini: "Al centro di ogni nostro progetto noi mettiamo l'uomo, cominciando dai più poveri, dai più indifesi: gli anziani, gli ammalati, i bambini, il loro presente ed il loro futuro..." - estrapolo delle singole frasi per fare capire il tono del dibattito - allora mi chiedo se effettivamente non ci dobbiamo interrogare su che cosa è il nostro impegno politico e la nostra attività politica. Bisogna riflettere su questo aspetto. I toni degli ultimi mesi non sono stati sicuramente paragonabili a quelli che ho estrapolato da questo condensato stenografico.

Debbo dire, però, che questa mattina l'aula si è espressa in maniera diversa rispetto al passato; tutti noi ci siamo sforzati, credo, di cominciare a ragionare rispetto alle esigenze che questo passaggio - che rappresenta una nuova partenza - esprime.

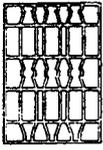


Si è parlato, quindi, di una proposta per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale, che noi vorremmo fosse votata ampiamente, che ricevesse consensi al di là della stretta maggioranza che si è espressa, pure con i distinguo del gruppo Verde. Francamente, non riesco a capire - lo dico proprio per cercare di comprendere - quali sono le motivazioni vere per cui la minoranza non riesce a fare lo sforzo di votare questa nostra proposta. Sono state fatte due obiezioni: una di metodo e una sulle garanzie, ugualmente legata al metodo e non alla persona del candidato Carlo Liviantoni.

Il metodo: quale avrebbe dovuto essere, se non quello di venire qui, con chiarezza, a chiedere il vostro supporto a questa candidatura, se non quello di lavorare dietro le quinte per cercare accordi che presuppongono, o che lasciano presupporre, accordi di basso livello, mediazioni che non hanno ragione di essere quando si vota una figura di alto profilo istituzionale come quella del Presidente del Consiglio? Siamo venuti qui, con chiarezza, a proporre tale candidatura in questa sede, certo - lo rivendichiamo - senza aver ricercato alcuna mediazione con l'opposizione. Siamo convinti di aver fatto una proposta dignitosa, che può raccogliere un ampio consenso, così come ci sarebbero potute essere altre proposte che avrebbero potuto raccogliere ampi consensi. La scelta è caduta su Liviantoni, ma lo abbiamo fatto con grande trasparenza. Quindi, il metodo è quello che tutti auspichiamo: quello della trasparenza.

Per quanto riguarda l'altra obiezione che ci è stata rivolta, quella sulle garanzie, innanzitutto sollevo un'eccezione di fondo. Credo che, dei 30 Consiglieri presenti, garanzie per lo svolgimento di questo ruolo le possano dare tutti; io per lo meno sento di poter rivendicare la capacità di competere a rivestire un ruolo istituzionale di alto profilo senza dover garantire a priori alcunché, nel senso che siamo stati tutti eletti, abbiamo tutti un'onorabilità; quindi credo che questa ricerca di garanzie, se non si intende dire che la proposta che facciamo non ha queste caratteristiche, non si possa accampare, perché è un elemento che riguarda tutti noi; vale per Carlo Liviantoni, per Carlo Ripa Di Meana, ma anche per Carlo Antonini (tanto per citare tre Carli). Credo che su questo punto possiamo concordare.

Cos'è, allora, che rende una candidatura di garanzia, se non la rettitudine dell'individuo, a priori? Credo che sia nell'eleggere un individuo che sia rispettoso delle norme, perché la garanzia è contenuta nelle norme, nel rispetto delle leggi - su questo credo che non possiamo avere dubbi - quindi nel ruolo insito nell'istituzione, nella sua funzione.



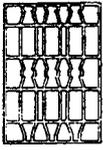
C'è un altro elemento sul quale non si può giocare, colleghi della minoranza; lo dico senza nessuna acrimonia: una candidatura diventa di garanzia nel momento in cui la si vota, perché non si può dire: non votiamo e non è di garanzia; più largo è il consenso, evidentemente, più la candidatura diventa di garanzia. Allora, facciamo questo sforzo.

Abbiamo due questioni da affrontare, a breve: una è la Presidenza del Consiglio, l'altra è la Presidenza della Commissione Statuto. Le dobbiamo affrontare contemporaneamente? No, sono i due istituti più alti di garanzia che dobbiamo esaminare in questo momento, e io tendo a metterli insieme e non a dividerli.

L'unica cosa che mi sento di chiedere come garanzia al candidato Presidente da noi proposto - lo hanno fatto già altri - è che sia rispettoso delle funzioni del Consiglio rispetto all'esecutivo. Permettetemi una battuta: chiedo questa cosa sapendo di sfondare una porta aperta; anzi, ho anche qualche timore, perché ho sentito spesso Carlo Liviantoni parlare dell'autonomia del Consiglio, e sono più preoccupato per i suoi toni eccessivamente autonomistici che non per il contrario. Quindi, da questo punto di vista, lo pregherei di essere autonomo nella giusta misura, senza dar luogo ad un contrasto profondo tra il Consiglio e la Giunta, se ciò sarà possibile.

Quindi, non comprendo per quale motivo non si riesca a fare un ulteriore sforzo, anche perché dal Presidente Ronconi questa mattina sono venute alcune indicazioni - che io credo che possiamo in qualche modo raccogliere e sulle quali dobbiamo ulteriormente ragionare - che riguardano appunto il Regolamento, il funzionamento dei Gruppi, le Commissioni speciali. Però ritengo che si possa anche, visto che si apre questa nuova stagione per l'Umbria, con il federalismo, dare un segnale all'Umbria, facendo sì che i Presidenti delle due massime istituzioni, il Consiglio e la Commissione Statuto, vengano eletti con larga maggioranza.

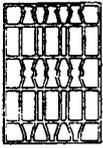
Per quanto mi riguarda, Presidente del mio gruppo, Baiardini, non sono personalmente interessato alla Commissione Statuto; ma, indipendentemente da come andrà l'elezione del Presidente del Consiglio regionale, vorrei che prendessimo l'impegno di votare, come Gruppi, il Presidente per la Commissione Statuto, chiunque esso sia, se indicato dalla minoranza, anche se viene da Gruppi politicamente lontani da noi, anche i più lontani. Questo è il senso profondo della garanzia: noi diamo mandato ad un Consigliere regionale di rappresentare, con un voto ampio, tutto il Consiglio regionale. Questo, secondo me, è l'impegno che dobbiamo prendere, anche per avviare al meglio questa fase di discussione cui il Presidente Ronconi ci stimolava.



Non credo di dover aggiungere altro, se non chiudere con poche righe, che estrapolo nuovamente, anche per far vedere come ci sia un'attualità di ritorno, dalle parole del primo Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, il quale diceva: "Intorno a noi c'è molta attesa e ci sono speranze, ma esistono anche dubbi. Con il nostro comune impegno" - vorrei che fossimo attenti non tanto al mio intervento, che ha scarso significato, quanto a queste parole, che sono profonde - "dobbiamo far sì che ogni cittadino acquisisca la certezza che l'Ente Regione", e questo è ancora valido, "rappresenta un'istituzione vitale, uno strumento positivo e concreto, un momento essenziale ed indispensabile nella vita della nostra comunità regionale. Perché ciò avvenga è necessario che il Consiglio sappia rappresentare la sintesi dei fermenti che la realtà regionale produce, così che essa ne diventi lo specchio e l'espressione fedele. Noi sin d'ora dobbiamo, nell'impostazione del metodo del nostro lavoro, evitare che si accentui il distacco dai problemi concreti della regione, per non cadere in quella crisi" - e siamo nel 1970 - "di rapporti tra potere politico e società civile che da tanto tempo travaglia l'esperienza democratica del nostro Paese".

PRESIDENTE. Dichiariamo conclusa la seduta antimeridiana. Riprendiamo alle 15.15, con l'intervento del Consigliere Modena.

La seduta viene sospesa alle ore 13.40.



**VII LEGISLATURA
XI SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

La seduta inizia alle ore 15.30.

Elezione del Presidente del Consiglio (ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale).

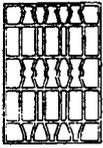
PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena.

MODENA. Prendo la parola, perché penso debbano essere fatte alcune valutazioni di carattere generale.

Nel dibattito di questa mattina si è cercato di tenere dei toni particolarmente alti e, quindi, di dire, in buona sostanza: andiamo a chiudere un capitolo, per aprirne un altro in ordine alla gestione del Consiglio regionale. Devo dire subito che nutro un certo scetticismo nel ritenere che si possa cambiare registro, da qui ai prossimi sei o sette mesi, per due ordini di motivi: il primo attiene ad una questione di carattere generale.

Da gennaio, entriamo sostanzialmente in campagna elettorale, una campagna elettorale che, come tutti sappiamo, vedrà gli schieramenti contrapposti con toni estremamente accesi; è difficile immaginare che il lavoro non impostato fino ad oggi, a livello di Consiglio regionale, possa essere reimpostato nel clima che immagino si comincerà a vivere da gennaio in poi.

L'altro motivo riguarda, invece, l'analisi di quanto è accaduto in questi sei o sette mesi; non la ribadisco, perché i colleghi l'hanno già fatto abbondantemente, ricordando che, quando una legislatura comincia azzoppata, come è stato per questa, pensare di metterci una pietra sopra e

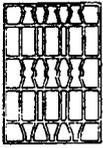


ricominciare come se nulla fosse stato è un'operazione politica estremamente complessa. Oggi si dice che, con le dimissioni del Presidente del Consiglio regionale, si chiude la parentesi di questi primi sei o sette mesi; ma penso che tutti noi siamo consapevoli di una cosa: in realtà, anche le parole che sono state dette stamani in aula nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio regionale ribadiscono un percorso che è stato fatto da questa maggioranza in questi sei o sette mesi, che ha visto la Presidenza del Consiglio in mezzo ad un ciclone.

Innanzitutto, era facile andare a scaricare su una persona come è Giorgio Bonaduce tutta una serie di tensioni che ci sono state; inoltre, era facile scaricare le tensioni, che probabilmente si sarebbero dovute scaricare a livello di Giunta ed anche di coalizione di centro-sinistra, sull'Ufficio di Presidenza. Quindi, in questo quadro, che riguarda ciò che è stato fino ad oggi e quello che sarà da gennaio in poi, ho qualche perplessità sulla capacità di rimetterci in carreggiata, quanto meno fino a che non saremo arrivati alla fine della competizione elettorale e, quindi, della campagna elettorale.

Poniamo, però, che si voglia immaginare effettivamente un percorso. Questa mattina il collega Ronconi, ripreso poi da Bocci, ha segnalato alcune questioni - inerenti il Regolamento, la Commissione Statuto, i Gruppi - su cui voglio dire qualcosa, ma alla fine del discorso. Vorrei invece sottolineare ai colleghi che questa capacità di cambiare il registro complessivo dell'andamento istituzionale del Consiglio, di cui tra l'altro la minoranza si è fatta carico - perché ricorderete tutti che la proposta di legge per la Commissione Statuto è stata fatta dai gruppi di minoranza proprio per lo stallo che si era venuto a verificare - questa situazione complessiva, se avrà delle modifiche in corso lo vedremo su due atti di fondo, che sono, da una parte, il bilancio, che deve essere analizzato e visto dall'Ufficio di Presidenza e quindi, poi, dal Consiglio regionale, e dall'altra l'applicazione della legge relativa all'autonomia del Consiglio, con tutto quello che ciò comporta in termini di pianta organica e quant'altro.

La scommessa si basa su questioni che sono all'ordine del giorno, oltre a tutta la partita che dicevo prima (Commissione Statuto, etc.), di cui parlerò tra un minuto; se affrontando le questioni inerenti da una parte al bilancio e dall'altra all'applicazione della legge sull'autonomia del Consiglio non si riusciranno a sciogliere una serie di nodi inerenti il funzionamento di quest'aula, è evidente che anche l'operazione che si va a consumare in queste ore non è destinata a produrre quella politica alta cui è stato fatto riferimento in tutto il corso della mattinata.

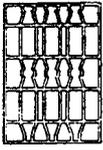


Quanto alla questione riguardante la Commissione Statuto, che è stata richiamata, concordo con il collega Ronconi, quando dice che è altra cosa rispetto alla vicenda che si sta discutendo adesso. Concordo non solo per le valutazioni fatte dal collega Ronconi, ma perché credo che sia ben chiaro il fatto che, se le forze politiche in questo Consiglio non riescono ad individuare, fatta la legge, dei percorsi di confronto per riscrivere le regole ed i contenuti della Regione dell'Umbria, è inevitabile che si andrà ad un confronto non in quest'aula, ma fuori da quest'aula, attraverso gli istituti referendari. Quindi è opportuno tenere ben distinte queste due vicende, per tutte le implicazioni che attengono i compiti dell'una ed il ruolo dell'altra.

Quanto alla questione, richiamata sempre questa mattina da più colleghi, riguardante il Regolamento e la legge dei gruppi, non credo, perché ho seguito fino ad un certo punto le modalità con cui si sono svolti i confronti tra capigruppo e forze politiche, che ci sia effettivamente una volontà di andare ad affrontare tali tematiche. Non lo credo, perché il percorso, ad un certo punto, da un tavolo si è spostato ad un tavolo completamente diverso; quindi non credo neanche che sia opportuno porlo come banco di prova di un'ipotetica, futuribile, questione di garanzie.

Già conosco il modo con cui Carlo Liviantoni è stato Presidente del Consiglio; tra l'altro, nella seconda metà della passata legislatura, lo fece anche con l'apporto di voti che provenivano da parte della minoranza. Quindi, il discorso relativo all'esperienza fatta non è oggi riproponibile, perché noi l'abbiamo visto sul campo; ma è un ragionamento che si svolgerà da qui in avanti, non su questioni campate per aria - e sulle quali, a mio avviso, non c'è una volontà politica specifica (vedi Regolamento e Gruppi) - ma sugli atti che inevitabilmente l'Ufficio di Presidenza dovrà andare ad affrontare, che sono il bilancio - e in quel quadro, a mio avviso, tutto viene ricompreso, anche in termini di strumenti di cui si deve dotare il Consiglio regionale - e tutto ciò che attiene la questione relativa all'applicazione della legge sull'autonomia del Consiglio regionale.

Credo che questo sia il percorso, non ipoticabile oggi - questa almeno è la mia personalissima opinione - ma da verificare in itinere; d'altro canto, la scelta del Presidente del Consiglio è stata, all'inizio della legislatura, una scelta della maggioranza. La maggioranza ha fagocitato un primo Presidente del Consiglio regionale e oggi ne propone un altro; vedremo in itinere quello che sarà l'andamento di questa seconda Presidenza del Consiglio regionale, comunque espressione, a mio personale avviso, della maggioranza del Consiglio.



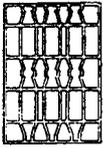
PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Dopo gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, resta poco da aggiungere, se non che deve essere impostata una nuova stagione del Consiglio regionale all'impronta della massima trasparenza e della massima franchezza; se esse venissero meno, di fatto le belle intenzioni, oggi manifestate da più parti, rimarrebbero la classica lettera morta e non produrrebbero quello che dovrebbe essere auspicato da tutti, ovvero che il Consiglio regionale diventi lo strumento di programmazione politica fondante rispetto alle esigenze dell'Umbria, in grado di coniugare le nuove tecnologie, l'impatto con la globalizzazione, il federalismo, con le volontà, i desiderata, i legittimi interessi delle comunità umbre e dei suoi portati spirituali, storici e culturali.

Queste sono grandi e belle intenzioni, ma in questi sette mesi abbiamo visto di tutto. Se ci troviamo alla vigilia di Natale a convocare un Consiglio regionale con otto giorni di anticipo - già l'Ufficio di Presidenza aveva fissato due giornate, guarda caso - è evidente che tutta la pantomima fatta fino ad oggi era stata stabilita a tavolino: un percorso politico (o meglio, partitico) che trova il suo compimento oggi e che non può, chiaramente, dare grandi giustificazioni all'esterno, alla comunità umbra, perché di fatto tutto ciò che è stato detto, soprattutto all'inizio, con la presentazione della candidatura, la lettera di dimissioni, l'annuncio delle dimissioni, era un *déjà vu*, un qualcosa annunciato da tempo e che oggi ha trovato il suo riscontro non tanto in un confronto chiaro e trasparente, quanto nell'ennesima sceneggiata, nell'ennesimo teatrino in cui ognuno ha recitato il proprio ruolo; un qualcosa che, come ha ricordato il collega Ronconi, era già stato stabilito in precedenza.

Che dire? Dal punto di vista umano, la figura di Giorgio Bonaduce merita solidarietà, non mi esento dal dire questo; però, proprio per la franchezza che mi contraddistingue, vorrei parlar chiaro. Condivido l'affermazione di Zaffini: Giorgio Bonaduce nei confronti di noi Consiglieri regionali si è comportato da signore, e questo va assolutamente a suo merito, stabilendo un rapporto umano di grande spessore, costruito non tanto sulla gerarchia del ruolo, quanto sul rapporto interpersonale, che sicuramente gratifica le parti che si confrontano.

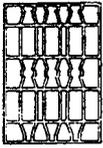
Altrettanto, però, non posso dire nel giudizio politico su questa Presidenza, per un motivo, principalmente: voglio tralasciare il fatto del passaggio da un partito all'altro, che sicuramente fa



parte della sfera intima del soggetto interessato; ma era prevedibile che, proprio per il ruolo che Bonaduce ricopriva in quel momento, il suo passaggio avrebbe dato la stura a contraddizioni politiche che forse sarebbe stato meglio evitare, per il bene dell'Umbria. Volendo anche tralasciare questo aspetto, dobbiamo dire che questa Presidenza non si è caratterizzata, caro Giorgio, per quel polso che un Presidente avrebbe dovuto avere, per fare in modo che i rapporti, già di molto squilibrati, tra Consiglio e Giunta potessero essere in qualche modo contrappesati, dando all'assemblea quel ruolo che tutti noi, almeno a parole, auspichiamo. Ciò non si è verificato forse perché era il tuo primo impatto politico (sarebbe stata per molti di noi la stessa cosa), ma anche perché la Presidenza, proprio per il passaggio da un partito all'altro, è stata interpretata - è scritto nelle cronache dei giornali - non più come un ruolo *super partes*, ma, purtroppo per tutti, come un interscambio di compensazioni partitiche e politiche; tutto ciò ha creato le difficoltà che dicevo.

L'auspicio per il futuro è che queste situazioni possano cambiare, non certo per una valutazione di merito del candidato - perché non mi permetterei mai di giudicare umanamente, o anche politicamente, una persona migliore dell'altra - ma perché l'intero Consiglio possa finalmente assumere la consapevolezza che il ruolo dell'assemblea deve essere finalizzato, riscoperto, deve essere un giusto contrappeso.

Questo atteggiamento deve trovare un suo riscontro anche nelle Commissioni Consiliari. Certo, alcune avvisaglie, ancora una volta, non sono incoraggianti; mi dispiace dover dire, sempre con franchezza, che quello che è avvenuto ultimamente nella nostra Commissione è stato un po' disdicevole, proprio sulla questione della nuova Direzione Generale. Il nostro ostruzionismo, per farla deviare di una settimana, era stato bloccato da parte della maggioranza, dal Presidente Pacioni, dicendo: dobbiamo votare oggi (ovvero due settimane fa), perché la Presidente Lorenzetti tiene ad essere presente a questo atto, visto che il 20 ed il 21 non potrà essere in aula; invece mi sembra che il 20 in aula la Presidente Lorenzetti ci sia stata. Quindi, tutta quella fretta, ancora una volta, non era stata ben spiegata. Questo per dire che non è un problema se una maggioranza consiliare ha delle esigenze - perché no? - di cassetta, clientelari, ma bisogna avere il coraggio di dirle; non si possono trovare motivazioni che poi non stanno in piedi (come nel caso della presenza della Presidente della Giunta oggi), perché altrimenti quel rapporto di trasparenza e di confronto non potrà mai decollare.

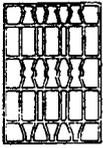


Sicuramente, quindi, questo discorso per la nuova Presidenza deve essere fatto: c'è bisogno di una Presidenza di polso, che sappia farsi garante non tanto di tutte le parti del Consiglio, ma proprio dell'organo consiliare e dell'assemblea.

Un'altra pagina che deve essere chiusa, se si vuole veramente aprire un'altra stagione, è quella del "mercato delle vacche", perché di fatto, ancora una volta - non lo si dice apertamente, ma lo si comprende - si va a fare una politica del *do ut des* che non può essere condivisa: tu vota questo, che poi otterrai quest'altro. No, una cosa è la Presidenza del Consiglio regionale, un'altra è la Presidenza della Commissione Statuto, Commissione che deve, questa sì, nascere sull'accordo di maggioranza e minoranza, perché il Consiglio ha votato affinché la minoranza venisse coinvolta; ma al tempo stesso c'è il rischio, se ci impantiamo, di ridare una volta ancora i poteri sostitutivi al Presidente del Consiglio. Ecco, quindi, che le cose si collegano, da questo punto di vista, ma sulla parte *destruens*, non su quella *construens*; ovvero c'è lo spauracchio che, se non c'è un accordo tra maggioranza e minoranza, il potere sostitutivo venga esercitato da un Presidente che ad oggi è ancora espressione della sola maggioranza.

Analogo problema è quello degli strumenti dei gruppi consiliari, che non può far parte del "mercato delle vacche": è vero che riguarda principalmente i gruppi di opposizione, che hanno come unica risorsa le disponibilità dei gruppi e non hanno le istituzioni, gli Assessorati e la visibilità che ha la maggioranza; però è anche vero che è un problema di civiltà. Se veramente vogliamo ridare un ruolo al Consiglio, penso che sia condiviso da tutti il fatto che si debbano dare nuovi strumenti all'altezza di quelli esistenti in altre Regioni italiane. Mettere anche questo in un calderone generale non dà giustizia, non fa elevare il dibattito di questo Consiglio, non permette a questo Consiglio di volare alto.

Quindi l'auspicio è che, nonostante le incomprensioni ed i distinguo che permangono, finalmente con l'anno nuovo si possa veramente cominciare quel percorso che tutti noi auspichiamo, che ci ha spinto a candidarci come Consiglieri regionali e a fare sacrifici per poter fare politica. Questo è veramente un augurio che voglio fare a tutti voi, al nuovo Presidente, chiunque esso sia (ma mi sembra che ormai il percorso sia intrapreso), perché ognuno di noi possa dare quel contributo che si è posto come obiettivo, per far sì che l'Umbria possa essere veramente competitiva e possa concorrere a riscrivere gli scenari del centro Italia, della nazione italiana e - perché no? - della tradizione e della cultura europea.



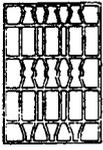
ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Prendo atto che questa mattina c'è stata, in qualche modo, un'inversione di tendenza rispetto ai sei o sette mesi che hanno preceduto questa giornata, perché mi sembra che dalle tattiche si sia passati ad una strategia globale e d'insieme. Ringrazio l'amico Ronconi ed anche Giampiero Bocci per il contributo dato, nel tentativo di cominciare a trattare i problemi concreti; ringrazio anche tutti gli altri colleghi che hanno contribuito a realizzare questa giornata.

Però, prima di fare questo, prima di entrare nel merito delle strategie, vorrei anche ringraziare il collega Bonaduce per come si è comportato in questi mesi, per i tratti di signorilità che ha sempre testimoniato, per l'attenzione che ha avuto verso tutti i Consiglieri, direi, dalla maggioranza alla minoranza, per l'attenzione che ha rivolto alla gente comune; non a caso, egli ha sempre evidenziato, per esempio, il problema dei Lavoratori Socialmente Utili, lo ha fatto anche con me personalmente. E' entrato in punta di piedi, ed è uscito in punta di piedi; quindi ha dato veramente un segnale forte ed un esempio di come le istituzioni dovrebbero essere. Io sono finito insieme a lui sui giornali, in quanto i giornalisti a volte hanno parlato di "inciucio" Bonaduce-Sebastiani, per il fatto che fin dall'inizio ho apprezzato il suo stile, uno stile nuovo di fare politica, che condivido pienamente ancora oggi.

Non condivido, invece, Donati, quello che hai detto prima, quando ti sei espresso dicendo che i Comunisti Italiani hanno avuto un successo politico, con le dimissioni di Bonaduce. Secondo me, i Comunisti Italiani hanno testimoniato, ancora una volta, come prevalgano gli interessi di parte rispetto a quelli più generali, rispetto ai problemi delle istituzioni; se ci fosse stato un pizzico di responsabilità in più anche all'inizio, i Comunisti Italiani avrebbero dovuto riconoscere che il problema Bonaduce non esisteva, perché Bonaduce rappresentava tutto il Consiglio regionale. Noi ci siamo trovati impantanati per vari mesi solo ed esclusivamente per problemi dei Comunisti Italiani, che poi hanno coinvolto tutta la maggioranza.

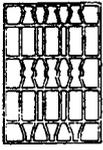


L'Assessore Bocci questa mattina ha sollecitato quanto meno un confronto con la minoranza, cercando di impostare un discorso nuovo, tentando di comprendere anche le ragioni della minoranza. In un organo quale il Consiglio regionale, indubbiamente non si può governare a colpi di maggioranza; bisogna cercare, nell'interesse comune, nell'interesse degli umbri, di trovare una soluzione che coinvolga tutti. Mi sembra sia emerso il tentativo di guardare dall'altra parte, così come è emersa la volontà di discutere quei problemi che ci hanno attanagliato in questi ultimi giorni.

Mi riferisco non tanto alla Commissione Statuto, perché possiamo trattare di tutto, ma non è che mettiamo sul piatto il discorso della Commissione Statuto; abbiamo approvato una legge che prevede i quattro quinti per l'elezione del Presidente, quindi democraticamente concorreremo anche noi ad individuare la persona più idonea a ricoprire quella carica. A noi interessa che la minoranza non sia mortificata, perché le ultime proposte del capogruppo dei DS in qualche modo la mortificano. Mi riferisco alla composizione delle Commissioni Consiliari Permanenti. Capisco, da un lato, l'esigenza della maggioranza di avere comunque una maggioranza per riequilibrare e condurre i lavori in modo sereno; però, non si può prevedere una composizione delle Commissioni con una schiacciante maggioranza, in modo che poi la minoranza non possa neanche esprimere le proprie opinioni. Questo è assurdo. Quindi, se c'è una soluzione a tale problema, ben venga, siamo disposti a confrontarci e a discutere.

Inoltre, riteniamo indispensabile porre mano al Regolamento consiliare, agli strumenti ed alla regolamentazione dei gruppi consiliari; questo aspetto è importante. Anche il collega Lignani ha evidenziato come la maggioranza abbia anche altre strutture delle istituzioni per poter svolgere alcune funzioni, mentre la minoranza non le ha; sottolineiamo tale aspetto perché vogliamo essere fedeli allo spirito di rappresentanza della gente, che ci deve contraddistinguere in qualsiasi momento.

Per cui, se le parole di Bocci sono state comprese e condivise dai partiti che compongono la maggioranza, dalla Presidente Lorenzetti - che non vedo e che anche stamattina non era presente alle dichiarazioni di Bocci - se sono effettivamente condivise, comprese e se segue qualche atto concreto, noi ci assumiamo tutte le nostre responsabilità per avviare un clima nuovo, sereno, costruttivo all'interno del Consiglio regionale, nell'interesse di tutti gli umbri, dichiarando anche che il clima che si è respirato fino ad oggi non lo si deve alla contrapposizione tra maggioranza e minoranza, ma soprattutto alle indecisioni ed alla frammentazione in cui si è trovata ad operare la maggioranza ed i partiti che la compongono.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Do la parola al Consigliere Tippolotti.

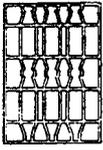
TIPPOLOTTI. Essendo il mio l'ultimo intervento, tutti si aspetteranno che sia molto breve, e lo sarà sicuramente.

Vorrei dire, innanzitutto, che mi associo alle considerazioni che sono state fatte, in maniera unanime, da tutti gli intervenuti nei confronti del gesto compiuto da Giorgio Bonaduce, che è stato colto in tutta la sua importanza e che, in qualche modo, rappresenta uno scarto di nobiltà nella politica, di cui sinceramente si sentiva il bisogno in quest'aula, specialmente tenendo conto del tono e dei contenuti degli ultimi dibattiti, negli ultimi Consigli regionali. Quindi rendo onore, come faceva il compagno Vinti stamattina, nell'intervento a nome del gruppo di Rifondazione Comunista, all'atto, all'atteggiamento ed al comportamento di Giorgio Bonaduce.

Non credo che occorra aggiungere molto, rispetto al dibattito che c'è stato fino ad ora; credo però che, tenendo conto di come il dibattito si è svolto, tenendo conto delle articolazioni che i vari interventi hanno operato dal proprio punto di vista rispetto all'analisi della situazione politica attuale, possiamo fare un paio di considerazioni.

La prima è molto semplice: questa unanimità di apprezzamenti nei confronti del gesto di Giorgio Bonaduce, dentro cui ho anche visto, molto francamente, note di sincerità da parte di tutti i Consiglieri intervenuti, mi fa arrivare subito alla conclusione che risulta evidente quanto siano ingenerose ed ingiuste una serie di vere e proprie accuse e di attacchi politici portati alla figura del Presidente del Consiglio Bonaduce, sia dall'interno di quest'aula che dall'esterno. Adesso mi domando come è possibile rivendicare, da parte di tutti noi, autonomia del Consiglio regionale, quando le polemiche sollevate nei confronti del Presidente Bonaduce erano funzionali a coloro che dall'esterno, proprio per attaccare l'autonomia del Consiglio regionale, le portavano, e quanto di questo atto politico ne siamo tutti consapevoli. Voglio dire che la fermezza, la signorilità riconosciuta da tutti all'atteggiamento tenuto dal Presidente Bonaduce rappresentava in sé un valore alto di difesa dell'autonomia di questo Consiglio.

Probabilmente l'unico intervento che si è discostato un po' dai toni assunti nel dibattito odierno è stato quello del capogruppo dei Comunisti Italiani, i quali in maniera strumentale hanno voluto, ancora una volta, leggere questo atto e dare questa valutazione politica; lo ricordava da ultimo

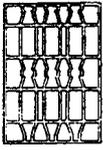


Sebastiani, e sono d'accordo con le cose che diceva. E' evidente che non si può considerare come un successo politico questo atto, che invece va ascritto per intero alla dignità personale di Giorgio Bonaduce, al sostegno politico che il nostro gruppo ha sempre dato al suo Presidente, per dare un contributo di chiarezza alla maggioranza, certo, ma anche per riequilibrare e dare un contenuto di autonomia all'intero Consiglio regionale. Di questo diamo atto al Presidente Bonaduce, che riconduce quindi ad una nobiltà il suo gesto politico.

Da troppo tempo, colleghi e colleghe, vorrei dire una cosa che ora tenterò di esprimere molto semplicemente: sento dire continuamente che ci troviamo all'interno di un teatrino della politica e che su questo teatrino si giocano varie parti, come se chi lo dice non facesse parte egli stesso di un suo teatrino, oppure di una parte di quel teatrino che invece attribuisce alle altre parti. Forse c'è una leggera digressione da fare: qualche volta, in questo teatrino, si recita, ma si recita tutti in una specie di gioco delle parti. Facendo una digressione non proprio ortodossa, ricordo a tutti i Consiglieri che il verbo "recitare" in inglese e in tedesco significa tre cose contemporaneamente: recitare, giocare e suonare. A volte c'è chi recita, c'è chi gioca, in questo teatrino, e a volte c'è chi suona e chi viene suonato, magari in maniera strumentale o inconsapevole, e magari c'è qualcuno che abbozza a qualche strumentalizzazione di troppo.

Questo per dire, cari colleghi, che il clima che si sta determinando in questo consesso è sicuramente nuovo, e tutti noi dobbiamo essere in grado di coglierne l'importanza politica ed il vero significato. E' stato proposto Liviantoni - su tale proposta anch'io esprimo la mia adesione convinta - come Presidente garante non soltanto della maggioranza, ma dell'intero Consiglio, e questa proposta è stata fatta all'interno di un ragionamento più complessivo, che prevede anche altri elementi su cui concordare. Certo, so benissimo che la Presidenza del Consiglio e la Presidenza della Commissione speciale per lo Statuto sono questioni separate, così come le modifiche del Regolamento, il funzionamento dei gruppi ed il discorso del *question time*.

Ma proprio perché si sta parlando di un nuovo clima politico (e ho apprezzato anche l'intervento di Carlo Antonini, che ha cercato di portare oltre che contenuti politici, anche contenuti culturali diversi, nuovi e più alti, all'interno di questo dibattito) che ci deve vedere tutti più impegnati affinché le questioni, anche se singole e di per sé separate, vengano inserite in un quadro complessivo - ma non per una questione, come diceva il Consigliere Ronconi, di pesi e contrappesi (qui si dà *do ut des*), ma per valutazioni che portino tutti a costruire quel clima nuovo, anche alla luce di quello che



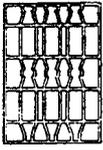
diceva la Consigliera Modena, dell'apertura di una campagna elettorale che non si presenterà né semplice, né leggera nei toni - diventa un dovere politico di tutti noi costruire alcune condizioni di fondo che ci permettano, pur nella dialettica più dura, pur nel confronto più acceso, di avere delle certezze, dei riferimenti, anche regolamentari, che diano garanzie a tutti noi e che quindi ci permettano di dibattere, di affrontare le varie questioni, di contrapporci anche, ma mantenendo sempre, costantemente, su di noi la barra della politica e di cercare, come atto di responsabilità politica, tutte le strade possibili affinché queste regole, che compongono il quadro generale di riferimento e che sono garanzia per tutti, maggioranza ed opposizione, siano le più ampie e le più sicure possibili.

Non credo che la proposta di Liviantoni sia da considerare come una cambiale in bianco che verrà scontata strada facendo, perché anche Consiglieri dell'opposizione hanno riconosciuto l'equilibrio di Carlo Liviantoni come Presidente del Consiglio nella passata legislatura; quindi già di per sé questo fatto ne è una garanzia. Credo invece che dobbiamo considerare tale proposta all'interno di quel quadro complessivo che dicevo prima, in cui maggioranza ed opposizione si confrontano per trovare la massima adesione possibile, per essere un elemento ulteriore di garanzia e di equilibrio per tutti; penso che questo sia un atto politico di responsabilità, che può creare le condizioni di fondo, ottimali, affinché si possano affrontare al meglio, all'interno di quel confronto dialettico che dicevo prima, tutte le fondamentali questioni che abbiamo di fronte, che sono conosciute da tutti noi e che molti Consiglieri hanno ricordato, e che dovranno determinare le scelte che poi l'Umbria opererà per il proprio sviluppo.

E' in questo ambito, in questo ragionamento molto grossolano, se volete, che colloco la proposta del Consigliere Liviantoni a Presidente, insieme a tutti gli altri elementi che la compongono; all'interno di questo quadro, spero che si ottenga la massima adesione possibile, affinché il quadro stesso sia di maggiore garanzia e di maggiore equilibrio per tutti noi.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. E' concluso il dibattito generale. Credo che si possa passare alla votazione. Prego, Consigliere Baiardini.



BAIARDINI. Sull'ordine dei lavori. Considerando che il dibattito ha messo in evidenza una serie di convergenze, quanto meno rispetto all'auspicio che si possa dare vita ad una stagione nuova anche nei rapporti tra maggioranza e minoranza, e soprattutto nei lavori del Consiglio regionale, sarei perché si procedesse, adesso, con le modalità di voto indicate dal Regolamento stesso, e perché domani mattina si prevedessero, prima della votazione e del nuovo quorum necessario per l'elezione del Presidente, possibili dichiarazioni di voto - precedenti, appunto, alla votazione finale - nelle quali poter esplicitare in forma scritta gli impegni che qui abbiamo sentito comunemente voler assumere rispetto al lavoro futuro del Consiglio.

Quindi, la proposta è: passare adesso alla votazione, e domani, prima dell'ulteriore votazione con quorum diverso, prevedere la fase delle dichiarazioni di voto, anche sulla base di un testo che ci riserviamo di elaborare da adesso a domani domattina, per vedere se ci sono le convergenze che da più parti sono state espresse.

PRESIDENTE. Questa Presidenza, al di là dei documenti o meno che potranno essere presentati, ritiene che oggi si concluda un ciclo e domani, oggettivamente, se ne apra un altro; su questo il Consiglio è sovrano. Per cui, ritengo che, se non ci sono ostacoli, sia opportuno, domani, non riaprire un dibattito generale, ma precisare da parte dei Gruppi, come riterranno opportuno, le loro posizioni. Se questo è l'auspicio di tutti, possiamo procedere.

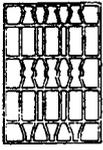
Consigliere Ronconi, prego.

RONCONI. A me pare che il percorso individuato da Baiardini potrebbe essere quello giusto. Domani mattina, se questa sera le votazioni non dovessero sortire effetti, potremmo seguire il percorso consigliato ed illustrato da Baiardini

PRESIDENTE. Questo credo che sia nella prassi, lo abbiamo fatto anche altre volte, se ben ricordo.

A questo punto istituiamo il collegio; prego i Consiglieri Segretari Laffranco e Fasolo di prendere posto. Iniziamo le operazioni di voto. Il collegio è aperto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.



PRESIDENTE. Non hanno partecipato al voto perché assenti i Consiglieri Rosi e Rossi. Dichiaro chiuse le votazioni.

Si procede allo scrutinio dei voti.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione: Fasolo Marco voti n. 1; Liviantoni voti n. 1; schede bianche n. 26. La votazione non è valida. Si procede ad un'altra votazione.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Si procede allo scrutinio dei voti.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione: Spadoni Urbani Ada voti n. 3; schede bianche n. 26. La votazione non è valida. Passiamo alla terza votazione.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

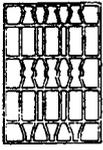
PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Si procede allo scrutinio dei voti.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione: presenti e votanti n. 29; hanno ottenuti voti: Spadoni Urbani 1; schede bianche 28.

La Presidente della Giunta chiede al Consiglio regionale che la seduta di domani mattina sia anticipata alle ore 9.00. Debbo dire, per onestà, che tale richiesta era già stata avanzata all'Ufficio di Presidenza. Le minoranze però mi dicono che hanno una riunione di gruppo alle 9.30.

La parola alla Presidente della Giunta per esporre le sue motivazioni.



LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Domani c'è l'ultima riunione della Conferenza dei Presidenti e della Conferenza Stato-Regioni unificata prima dell'interruzione per le feste di Natale; ci sono all'ordine del giorno questioni assolutamente importanti per le Regioni - e dunque per la Regione Umbria - che riguardano il fondo sanitario, i Lavori Socialmente Utili, la questione dei trasporti, l'accordo sulla viabilità, oltre ai trecento miliardi a disposizione per l'Umbria, che domani si definiranno in sede formale. Ora, la mattina c'è la Conferenza dei Presidenti, dunque la mattina non potrò essere presente sicuramente; ma il pomeriggio, all'inizio della Conferenza Stato-Regioni unificata, devo poter essere presente, per i motivi che mi sembra sia nell'interesse di tutti cogliere.

Quindi, la cortesia che chiedo all'Ufficio di Presidenza ed al Gruppo del Polo è di consentirmi di partire intorno alle 12.30 per poter essere presente all'inizio della Conferenza Stato-Regioni.

PRESIDENTE. Per conciliare le due esigenze possiamo fare alle 9.30 l'inizio del Consiglio, se i Gruppi del Polo si vedono mezz'ora prima. La parola al Consigliere Ronconi.

RONCONI. Capisco tutte le esigenze della Presidente della Giunta, cercheremo di fare in modo che per l'ora necessaria sia resa libera di andare a Roma. Però noi abbiamo l'esigenza, altrettanto importante, di esaminare un documento. Avevamo definito alle ore 9.30 una riunione di schieramento; l'anticiperemo alle ore 9.00, ma almeno mezz'ora o tre quarti d'ora di tempo ce li dovete dare per esaminare un documento. Diciamo che alle 9.45 saremo disponibili ad iniziare il Consiglio.

PRESIDENTE. Va bene, il Consiglio è convocato per domani alle ore 9.30.

La seduta termina alle ore 16.40.